

SETTEMBRE 1979

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LX N° 8

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

1919 *Milano*



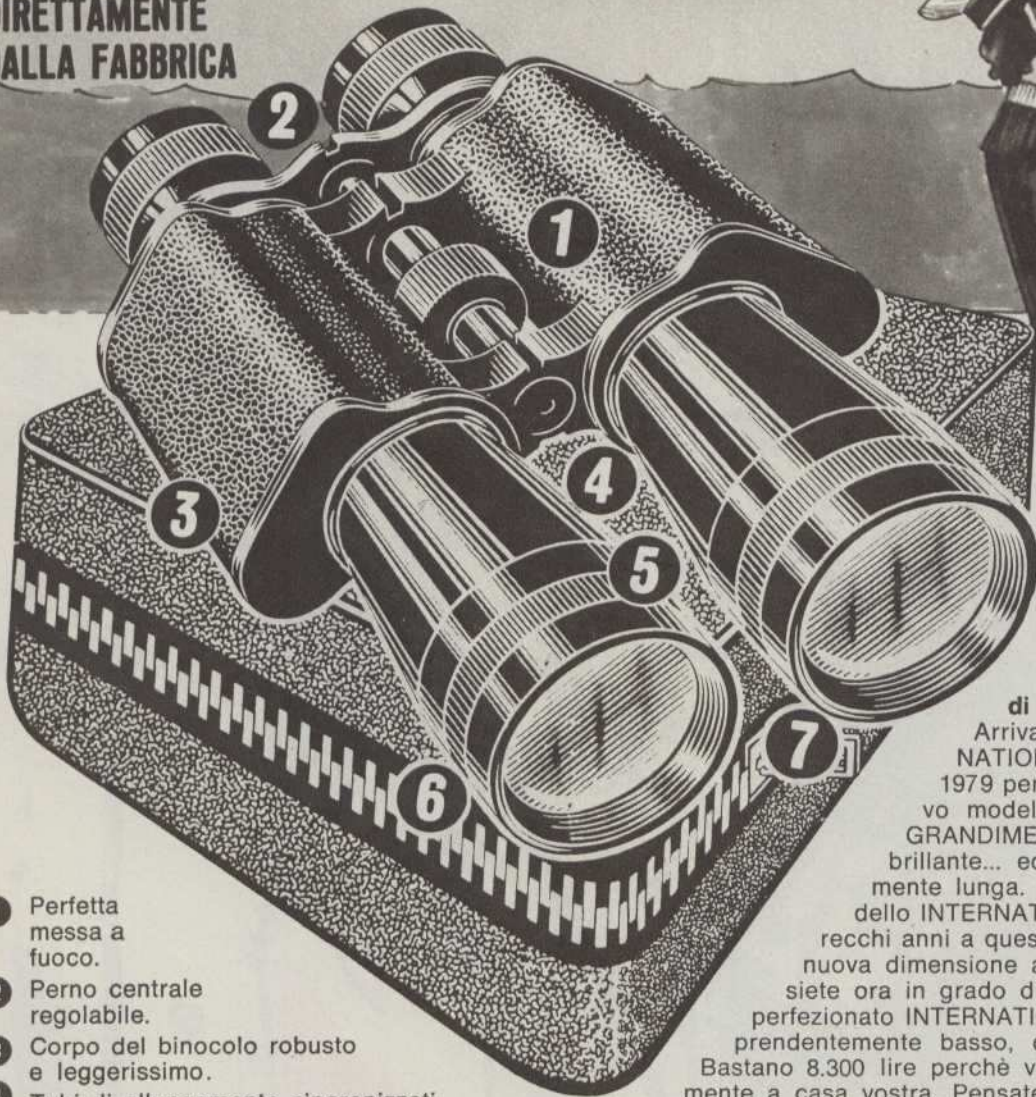
...e non fu mai
ammalnata...

IL NUOVO BINOCOLO SPORTIVO 1979 INTERNATIONAL - P.M. OPTIK A LUNGA PORTATA

completo di elegante astuccio

SI ANNUNCIA
UN NUOVO INVIO
DIRETTAMENTE
DALLA FABBRICA

a sole **L. 8.300**



- 1 Perfetta messa a fuoco.
- 2 Perno centrale regolabile.
- 3 Corpo del binocolo robusto e leggerissimo.
- 4 Tubi di allungamento sincronizzati.
- 5 Lenti giganti (50 mm.).
- 6 Parasole riportati di grande profondità.
- 7 Sistema di lenti accuratamente calibrato.

**Obiettivi
con lenti
giganti
da 50 mm.**

**DALLA FABBRICA
AL CONSUMATORE**

Oltre un milione
di binocoli venduti in 34 Paesi.

Arriva il nuovo binocolo INTERNATIONAL, perfezionato, edizione 1979 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un forte IN-GRANDIMENTO, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello INTERNATIONAL in commercio da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora in grado di possedere questo modello perfezionato INTERNATIONAL 1979 ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica! Bastano 8.300 lire perchè vi venga consegnato direttamente a casa vostra. Pensate: con una cifra così bassa diverrete possessori di un autentico e potente binocolo. Prima di acquistarlo definitivamente, siete invitati a provarlo. Richiedetelo OGGI STESSO! Vi verrà inviato in prova per 30 giorni senza alcun rischio.

Spedite questo tagliando a:
GOVJ IMPORT
Via Algarotti 4 - 20124 MILANO
e riceverete il binocolo
per sole **L. 8.300**



BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:
GOVJ IMPORT - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO INTERNATIONAL a sole L. 8.300
 2 BINOCOLI INTERNATIONAL a sole L. 15.600

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME

COGNOME

VIA N. CAP.

LOCALITA' PROV.



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

I 60 anni dell'Associazione

L'8 luglio la nostra Associazione ha compiuto i 60 anni.

Sarebbe facile dire «sessanta, ma non li dimostra» riferendosi al suo slancio giovanile, alla sua vitalità, al suo spirito di iniziativa.

Ma è altrettanto facile dire: «sessanta e li dimostra» attraverso la sua esperienza, la sua coscienza civica, le sue realizzazioni, frutto di una maturità cresciuta giorno per giorno in oltre mezzo secolo di vita intensa e operosa.

Sessanta anni che si ricollegano al lontano 1919, anno in cui l'Associazione sorge a Milano ad opera di un gruppo di reduci alpini della guerra 1915-18. Nella primavera di quell'anno alcuni di essi si riuniscono abitualmente in una birreria di Milano. Hanno tutti qualche ferita addosso, dell'azzurro sul petto, pochi quattrini in tasca e un profondo senso di delusione per la ritrovata borghesia. Rievocando i cari ricordi di guerra affermano il proposito di mantenersi uniti come lo erano in trincea tra i disagi e le privazioni costituendo una Associazione che riunisca tutti i reduci alpini, ufficiali, sottufficiali e truppa. E' un concetto assolutamente nuovo per quel tempo ed è un esempio di democrazia che gli alpini sono lieti di poter additare in quanto risale a 60 anni or sono. Quel concetto di democrazia che ha fatto dell'Associazione una grande famiglia verde senza distinzione di grado, di condizione sociale, di ideologia politica. Una famiglia verde che è passata integra e indenne attraverso le vicissitudini, le peripezie, le guerre, i lutti che hanno funestato la nostra Nazione in questi ultimi 60 anni.

La riunione costitutiva ha luogo presso la Sezione di Milano del Club Alpino Italiano ed in seguito, l'8 luglio 1919, in una sala dell'Associazione Capomastri, in via Felice Cavallotti, una qualificata assemblea costituente approva il primo Statuto Sociale.

Da quel giorno l'Associazione Nazionale Alpini è una realtà. L'Assemblea all'unanimità, nomina suo Presidente il decoratissimo maggiore onorevole Daniele Crespi, vi-

ce Presidente il capitano Arturo Andreoletti e consiglieri altri reduci di guerra.

La nuova Associazione trova la sua sede in Galleria Vittorio Emanuele in un locale del Ristorante «Grande Italia» dove inalbera il tricolore.

E quando — per timore di guai — la Questura vorrà far togliere quel tricolore, l'unico rimasto in tutta Milano, gli alpini unanimi sdegnosamente rifiutano l'invito ed inchiodano la bandiera al suo posto mantenendovela a consumazione.

La giovane Associazione sente il bisogno di un giornale per collegarsi con i suoi soci e per meglio assolvere i suoi compiti essenziali tra i quali quello di mantenere vive le tradizioni alpine e raccogliere ed illustrare i fasti e le glorie degli alpini.

A Udine, presso l'8° Reggimento Alpini, ad opera di Italo Balbo, Enrico Villa e Aldo Lomasti, nasce un giornale, «L'Alpino», per esaltare le glorie del reggimento che ben presto diventerà il giornale di tutti gli alpini. E lo dimostra in varie occasioni con appelli a tutti gli alpini come questo: «Dobbiamo tenerci uniti; non tutto di noi deve morire. Manteniamo salda e compatta la nostra famiglia. Una catena fraterna ci vincoli attraverso la vita, salda e fedele come la mano del buon fratello d'armi che ci

traeva dal malpasso lassù sull'Alpe».

Quando già ne sono usciti undici numeri, andati a ruba, e «L'Alpino» si è pienamente affermato, viene consegnato all'Associazione con un passaggio di consegne che costituisce un impegno per la sua attività futura. Si legge infatti sulle sue colonne: «L'Associazione Nazionale Alpini ne continuerà la pubblicazione con cura e con amore conservandone intatto il programma di purissima fede patriottica».

Quel tricolore sdegnosamente non ammainato e «L'Alpino», fiaccola di spirito alpino e di amor di Patria, costituiscono il programma della giovane Associazione.

L'Associazione si afferma imperiosamente e sorgono le prime Sezioni: Venezia, Torino, Verona, Intra, Lecco, Como, Brescia, Trento, Roma, L'Aquila, Belluno, Feltre, Genova ed a poco a poco la valanga verde investe tutta l'Italia. Alle prime Sezioni ne seguono altre e dalle Sezioni nascono i Gruppi.

Il canone fondamentale dell'Associazione è la sua assoluta apoliticità. Infatti l'Associazione Nazionale Alpini dà un magnifico esempio, a tutti gli italiani, del modo con cui si può andare d'accordo quando, al di sopra di tante diverse ideologie, si ha un ideale comune.



In copertina: nel 1969 «L'Alpino», nel cinquantenario della fondazione dell'A.N.A., pubblicava questa stupenda vignetta del nostro carissimo Novello. E' l'immagine simbolica di un episodio che Rasero ricorda nel fondo. La riproduciamo, perché non c'è nulla di più vero per dire la storia della nostra Associazione. E siamo consapevoli che la nostra Bandiera non sarà mai ammainata.

L'Associazione, nella sua organizzazione interna si è attenuta a quello che è il criterio fondamentale del corpo degli alpini; una ben intesa autonomia dei reparti minori. Infatti i soci sono raggruppati in 92 Sezioni: 77 in Italia e 15 all'estero. Ogni Sezione ha, nei piccoli centri, dei distaccamenti che sono i Gruppi e che assommano a tremilaotocentotré.

Dopo la triste parentesi della guerra risorge l'Associazione e il 27 aprile 1947 rinasce, con la sua vecchia testata, «L'Alpino».

Il Presidente Nazionale dell'Associazione, Ivano Bonomi, nell'articolo di fondo, invita gli alpini all'opera di ricostruzione dell'Italia nella materia e nello spirito e fa il punto sulla situazione delle varie Sezioni ricostituite e dice, fra l'altro: «Un popolo per risorgere ha bisogno di mete ideali e di sentimenti profondi. Per questo "L'Alpino", voce delle penne nere d'Italia, risorge in quest'ora di dolore, ma anche di speranza. Esso dice agli italiani: Coraggio, avanti... L'Italia dalle molte vite è ancora in piedi con la volontà di risorgere. Gli alpini che conoscono la purezza delle vette e sanno la fatica per raggiungerle, vogliono ancora una volta, essere in prima fila nella grande opera che ha per fondamento l'unità spirituale degli italiani».

Ed è con questo programma, altamente patriottico, che risorge l'Associazione affiancata nella sua opera dal suo giornale.

L'Associazione è dotata di un Labaro Nazionale fregiato di 207 Medaglie d'Oro al Valor Militare, o meglio al Valore Alpino, tre medaglie d'Oro al valor civile e la medaglia d'Oro al merito civile conferita all'Associazione per l'opera prestata in Friuli. A queste si aggiungono 110 medaglie d'Oro conferite ad alpini inquadriati in reparti non alpini, e numerose onorificenze dell'Ordine Militare d'Italia.

L'Associazione organizza, ogni anno, una Aduana Nazionale che ha lo scopo di riunire «veci» e «bocia» e «cementare i vincoli di fratellanza tra gli alpini di qualsiasi grado e condizione» come dice l'art. 2 dello Statuto Sociale. Vecchi e giovani si raccolgono attorno al Labaro Nazionale il quale, col suo grappolo di Medaglie d'Oro, racchiude in sé il patrimonio morale delle Truppe Alpine. E se l'Associazione ha avuto il merito, dopo la prima guerra mondiale, di mantenere uniti i reduci, dopo la seconda guerra mondiale ha il grandissimo merito di aver risvegliato nei nuovi reduci l'amor di Patria attraverso il mai sopito spirito alpino.

Al termine della seconda guerra mondiale i reduci sono incerti tra l'orgoglio di essere stati valorosi soldati di una guerra sfortunata e il rimorso di essere stati partecipi, sia pure involontariamente, della catastrofe nazionale.

Non è facile accertarne i motivi. Smarrimento per aver preso parte ad una guerra che viene condannata indiscriminatamente coinvolgendo nella condanna anche chi, pur non volendola, l'ha combattuta e sofferta?

«Complesso del superstita» che quasi si sente menomato nel suo orgoglio di soldato per aver salvato la pelle, mentre troppi dei suoi compagni sono rimasti nella neve o nel fango dei vari fronti di guerra?

Timor reverenziale verso i «veci» della guerra '15-'18, eroi di una guerra vittoriosa che ha dato alla Patria i suoi sacri confini?

La confusione di idee del momento contribuisce ad accentuare lo sbandamento morale ed a tenere i giovani lontani da quanto ha odor di «naja» e soprattutto di guerra.

Ma il tempo — l'infallibile medico di ogni male — fa maturare nuovi eventi che varranno a sanare la situazione.

Il Presidente della Repubblica e le massime autorità dello Stato decorano — con solenni cerimonie — le Bandiere dei vecchi reggimenti alpini, e molte Medaglie d'Oro al Valor Militare brillano sui gloriosi vessilli, rinnovati nel drappo, ma integri nel loro simbolo. Rinascono vecchi battaglioni, magnifici reggimenti, sorgono le giovani Brigate Alpine, rinverdiscono tradizioni di gloria e di valore.

I reduci si scollano di dosso dubbi e incertezze, staccano il cappello alpino dal chiodo e si raccolgono nuovamente attorno alle loro bandiere, ai loro reggimenti, ai loro battaglioni, risorti nella luce del valore e del sacrificio dei caduti.

Ognuno di loro ritrova nelle motivazioni delle medaglie, nelle vecchie bandiere, nei risorti reparti, parte di se stesso e soprattutto la fierezza di aver appartenuto a delle Unità alpine che — pur nello sfortunato valore — non sono mai venute meno alle leggi dell'onore militare. Ognuno di loro ritrova la fierezza di essere alpino, di ritrovarsi con i suoi commilitoni, di sfilare col cappello alpino in testa.

Il presunto «complesso d'inferiorità» si dilegua e le adunate, che vedevano sfilare in massima parte «veci» già brizzolati, sono animate e vivificate dai giovani.

Giovani reduci, ai quali si affiancano man mano i giovanissimi delle ultime leve, accorrono sempre più numerosi nelle file dell'Associazione felici e contenti di aver risolto, nel suo seno e nel culto della tradizione alpina, quei dubbi che li avevano travagliati nell'immediato dopoguerra. L'Associazione ascrive quindi a suo merito questa azione alpina e patriottica fondata sui valori morali e sulle magnifiche tradizioni delle Truppe Alpine.

E proprio per merito dei giovani l'Associazione è in continuo crescendo e tra le Sezioni e i Gruppi si moltiplicano le iniziative per onorare i Caduti e mantenere viva la tradizione alpina.

Con l'accentuarsi degli atti di violenza, di sopraffazione di delinquenza che sconvolgono la Nazione, tra gli alpini si rafforza quello spirito di fratellanza e di solidarietà che è alla base dell'Associazione e si crea la convinzione che il miglior modo per onorare i morti è quello di aiutare i vivi. E così nascono le squadre antincendio, le emoteche, le iniziative più varie a favore del prossimo, l'offerta di cani per i non vedenti, la piccola infermeria, il riattamento del rifugio e del sentiero in montagna, la pulizia della montagna lordata, l'aiuto al più debole ed al più povero della comunità e, dove è possibile, opere più grandi quali soggiorni estivi ed invernali per bambini bisognosi, case di cura per distrofici e tante altre opere ed interventi lì dove lo Stato non può o non vuole arrivare.

Gli alpini dell'Associazione, non da meno di quelli alle armi, sono sempre pronti a portare il loro aiuto nelle zone colpite da calamità naturali e dal Vajont al Trentino, dal Bellunese al Piemonte squadre di volontari accorrono prontamente dovunque la loro presenza e le loro braccia possono alleviare le sofferenze dei montanari.

Il terrificante terremoto del maggio 1976 che sconvolge il Friuli — meglio se non fosse mai avvenuto — dà modo all'Associazione di esprimere al massimo il suo slancio altruistico, il suo spirito di solidarietà, le sue doti di abnegazione. Poche cifre racchiudono questa carica di umanità: 11 cantieri operanti per tre mesi; 108 mila giornate lavorative; 3280 case riparate; 76 case ristrutturate; 50 case nuove; 63 mila metri quadrati di tetti ricostruiti.

Lo spirito di altruismo dell'Associazione riscuote la fiducia di tutti, alpini e non alpini, e da ogni parte d'Italia e dall'estero af-

fluiscono contributi e materiali per l'opera di ricostruzione. Ma la più grande prova di fiducia è quella data dal governo degli Stati Uniti d'America il quale ha fatto donazione all'Associazione di oltre 33 miliardi di lire per la costruzione di Centri residenziali per anziani, di scuole, di case dello studente che sono in costruzione e che verranno ultimate a partire da quest'anno fino al 1982.

Nell'anno successivo al terremoto — 1977 — l'opera dell'Associazione in Friuli, è continuata con la costruzione di 16 case antisismiche e con l'attuazione di opere idrogeologiche.

La medaglia d'Oro al merito civile che brilla sul Labaro Nazionale e sui vessilli delle Sezioni testimonia, come dice la motivazione «l'ammirazione e la gratitudine più ampie della Nazione».

L'Associazione, forte dei suoi 60 anni di vita intensamente vissuta, può guardare all'avvenire con piena fiducia nelle sue capacità e nello spirito di solidarietà dei suoi alpini.

Si dice spesso che l'avvenire è imprevedibile. Ma guardando a quello che ha saputo fare in questi 60 anni, si può dire che la nostra Associazione è ancora più imprevedibile.

Aldo Rasero

I soci fondatori dell'A.N.A.

Arturo Andreoletti, Giulio Adami, Alfredo Aondio, Arturo Barbieri, Pietro Barone, Emilio Battisti, Luigi Benedetti, Guido Bertarelli, Angelo Bombardieri, Italo Bondi, Ernesto Bontadini, Federico Bosio, Carlo Calcaterra, Mauro Calò, Momolo Camagni, Antero Canale, Giuseppe Capé, Pietro Carreito, Filippo Carrù, Luigi Chatrian, Pierantonio Chiaradia, Ernesto Civardi, Angelo Colombo, Luigi Colonna, Vittorio Cova, Pietro Cozzi, Luigi Crocio, Giovanni D'Amici, Ermogene Danioni, Camillo Del Grosso, Lino De Nardo, Antonio De Vecchi, Ferdinando De Magistris, Alessandro Fasana, Luigi Flumiani, Camillo Fuselli, Angelo Galimberti, Domenico Galli, Gillo Galli, Amilcare Granelli, Emilio Introini, Giuseppe Jonghi-Lavarini, Alfredo Landi Mina, Cesare Lazzati, Camillo Majno, Giuseppe Mariani, Italo Maroni, Alfonso Martelli, Pietro Masciadri, Arnaldo Monticelli, Luigi Moretti, Giorgio Murari, Giovanni Nogara, Giuseppe Novello, Ettore Olcari di Bellagente, Elio Palazzo, Antonio Parolari, Giacomo Pasi-netti, Luigi Peluselli, Luigi Pescini, Gioglio Peccenti, Guido Piacentini, Carlo Pirovano, Adolfo Prochet, Edoardo Professione, Rinaldo Rainaldi, Mosè Raineri, Giuseppe Ramazzotti, Ferruccio Ravarini, Giorgio Rolandi, Giovanni Rolandi, Isidoro Rosia, Vincenzo Rotigni, Enrico Schiomachen, Carlo Scrassi, Guido Silvestri, Franco Tesi, Edmondo Todeschini, Davide Valocchi, Luigi Vidossich, Pierluigi Viola, Enrico Volpato, Ernesto Zambelli, Clemente Zampori.

Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale 15 luglio 1979

Ordine del Giorno: lettura ed approvazione del verbale della seduta del 16 giugno - comunicazioni del Presidente nazionale - riunione dei Presidenti di Sezione - giornale «L'Alpino» - varie.

Aperta la seduta, il Presidente consegna al Cons. Cordero, addetto al collegamento Presidenza-Servizio d'ordine, un dono-ricordo, esprimendo per lui, per il collega Cons. Beltrami e per gli uomini del «servizio d'ordine» uno schietto, vivo elogio per l'esemplare servizio svolto in occasione dell'Adunata nazionale in Roma.

Il Vice Presidente Vita invita i Consiglieri ad orientarsi sin d'ora sulla sede della 53ª Adunata nazionale, quella del 1980.

COMUNICAZIONI

Il Presidente Bertagnoli comunica la scomparsa del Presidente della Sezione di Modena Dott. Giovanni Cortellini, che fu appassionato animatore e attento organizzatore dell'Adunata nazionale del 14 maggio 1978 e rinnova l'espressione di dolore sincero e profondo di tutta la Associazione per la perdita di un Alpino esemplare. Esprime anche la partecipazione della Associazione al lutto per la recente scomparsa del giovane Colonnello Cvek, dello S.M., già Vice Comandante della Brigata Alpina Cadore.

RIUNIONE DEI PRESIDENTI DI SEZIONE

Viene fissata in Milano domenica 14 ottobre.

GIORNALE «L'ALPINO»

Su invito del Presidente, il Segretario centrale Tardiani riferisce sulle indagini svolte — e tuttora in corso — per appurare le cause del mancato o ritardato arrivo de «L'Alpino», fatti che provocano giuste rimostranze di Sezioni, Gruppi e soci. Espone dettagliatamente il «percorso» del giornale dalla tipografia alla destinazione, o almeno sperata e presunta destinazione, e informa che gli accertamenti continuano. E' in atto anche una indagine-campione presso la regione Emilia-Romagna. Inoltre è stato richiesto ai corrispondenti sezionali del giornale — che sono 67 — di dare immediata notizia dell'arrivo de «L'Alpino».

Il C.D.N. sarà tenuto al corrente di quanto verrà man mano fatto e accertato, poiché l'esperienza costantemente conferma quanto sia sentito da tutti i nostri iscritti il legame che proprio con il giornale si stabilisce.

Sempre in tema del giornale «L'Alpino», viene precisata la norma autentica e definitiva circa la eventuale necessità di sostituzione del direttore in atto, Peduzzi, in caso di sua assenza o impedimento e precisamente: «in caso di assenza o impedimento temporaneo del direttore Vitalliano Peduzzi, le sue funzioni e mansioni vengono affidate al componente del Comitato di direzione Luigi Reverberi».

VARIE

Sezione di Roma: sono da tempo motivi di preoccupazione le vicende del suo organi direttivi. Si prende perciò atto della decisione assunta dal Consiglio tuttora in carica di convocare entro ottobre l'assemblea straordinaria e viene richiesto di precisare la data di essa assemblea, alla quale assisterà un componente della Presidenza nazionale.

Ortigara: la manifestazione che ha carattere nazionale, ha avuto felicissima riuscita. Prendendo spunto da un incidente automobilistico occorso durante la manifestazione, si prospetta la necessità di studiare una polizza assicurativa per quanti, dal Presidente nazionale in giù, possano essere inviati in missione di servizio per conto della Associazione. Lo studio viene affidato al Vice Presidente Periz.

Sport: il Cons. Bianchi, addetto al settore, riferisce sul campionato nazionale di marcia svoltosi a Comenduno, con la partecipazione di 48 squadre di sezioni A.N.A., delle quali 42 hanno terminato la dura gara. Vincitrice del Trofeo la Sezione di Brescia. Eccellente l'organizzazione locale.

Cori alpini per Alpini in armi: sono in atto contatti collaborativi con il Comando del 4º Corpo d'Armata Alpino.

Servizio d'ordine: vengono esaminati alcuni problemi eminentemente di natura pratica, che dovranno trovare soluzione con la prossima Adunata nazionale.

Consigli di leva: il Vice Presidente Scagno riferisce sugli accertamenti condotti di persona dal Cons. Franza circa il funzionamento dei Consigli di leva. E' risultato chiaramente che spesso gli addetti a tali Consigli non tengono conto

delle disposizioni ministeriali in tema di arruolamento di diritto o preferenziale nelle truppe da montagna. La Presidenza nazionale chiederà l'intervento del Comando 4º C.A.A.

Iniziativa del Gruppo di Cinisello Balsamo (Sezione di Milano): il gruppo, autofinanziandosi, sta realizzando una iniziativa di alto valore umano: la «Casa del pronto intervento», capace di offrire una pausa di pace o almeno di tregua a chi si trovasse in particolari difficoltà per fruire di un tetto e di cibo. L'iniziativa, che è tanto preziosa quanto delicata, dato che essa può, con tutta la giusta cautela che accadimenti del genere richiedono, divenire esemplare a dimensione nazionale.

Calendario: settembre

• sabato 8, ore 15: direzione e redazione de «L'Alpino»

• domenica 9, ore 10,30: Consiglio direttivo nazionale

Calendario: ottobre

• venerdì 12, ore 16: direzione e redazione de «L'Alpino»

• sabato 13, ore 10,30: Consiglio direttivo nazionale

• domenica 14, ore 11: riunione dei Presidenti di Sezione (Teatro di Via delle Erbe, Milano).

Calendario delle manifestazioni

30 settembre:

SEZIONE DI MONZA - Adunata intersezionale a Sovico per il 50º anniversario della fondazione del Gruppo locale.

30 settembre:

SEZIONE DI COMO - Raduno ad Albavilla per il 55º anniversario del Gruppo.

7 ottobre:

SEZIONE DI REGGIO EMILIA - Pellegriaggio in memoria dei Caduti a Beleo.

7 ottobre:

SEZIONE DI MONDOVI' - 11ª Marcia alpina - Trofeo M.O. Filippi a Villanova Mondovì.

7 ottobre:

SEZIONE DI PALMANOVA - 3ª Marcia verde «Città di Palmanova».

7 ottobre:

SEZIONE DI BOLZANO - Torneo di calcio fra i gruppi.

7 ottobre:

SEZIONE DI BERGAMO - Il Gruppo di Sedrina organizza il 2º Trofeo Geom. Luciano Faustini, gara di staffetta alpina 3 x 6 alla quale è abbinata una staffetta 3 x 4 riservata alla categoria ragazzi.

14 ottobre:

SEZIONE DI MILANO - 4 Passi con gli Alpini.

14 ottobre:

SEZIONE DI PINEROLO - Chiesa di S. Maurizio: S. Messa annuale a ricordo di tutti gli Alpini caduti in pace e in guerra.

14 ottobre:

SEZIONE DI OMEGNA - Manifestazione sezionale a Casale Corte Cerro.

21 ottobre:

SEZIONE DI GENOVA - Festa della Sezione in Genova.

28 ottobre:

SEZIONE DI MONDOVI' - Riunione sociale a Rastello Roccaforte Mondovì.

28 ottobre:

SEZIONE DI IVREA - Convegno fraternità alpina.

Ricorrenze militari

15 ottobre:

ALPINI - Anniversario della costituzione della specialità (1872).

23 ottobre:

PARACADUTISTI - Anniversario della battaglia di El Alamein (1942).

lei non è sordo
ma a volte vorrebbe

capire meglio

ciò che sente dire
dalla gente
nelle conversazioni o alla TV

Accettando la nostra Offerta Speciale GRATUITA Lei potrà dire addio a tutti i problemi del genere. Anche se il Suo udito è solo un pochino «sfuocato», ora Lei potrebbe udire di nuovo così chiaramente e facilmente da CAPIRE persino i sussurri. Sì! OGNI PAROLA: subito, senza confusione né imbarazzo. E senza dover ricorrere ad un apparecchio acustico tradizionale.

• Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere.

• Udrà più chiaramente con entrambe le orecchie; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

• Sarà più felice e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito: Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti
il tagliando
oggi stesso!

gratis

L'Offerta Speciale Gratuita è Limitatissima!

amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-1-88
20122 Milano, Via Durini 26

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

_____ N _____ CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV _____

C'era una volta... e c'è ancora



Ferdinando De Magistris: sull'Ortigara 1917.

Ferdinando De Magistris, classe 1894, colonnello del 5° Alpini, decorato e mutilato della « grande guerra » (fu ferito sull'Ortigara e conserva tutt'ora una scheggia di proiettile d'artiglieria nella doccia paravertebrale sinistra) i suoi 85 anni li porta bene. E a chi glielo fa notare, magari con una punta di legittima invidia, ribatte, con la verve che gli è propria: « e non ne perdo nessuno ».

Alto, asciutto, tuttora prestante, mi osserva intento mentre gli chiedo: « L'A.N.A. compie i sessanta anni di vita. Tu, che ne sei stato uno dei fondatori, che cosa ricordi di quel lontano 1919? Perché avete deciso di fondare un'associazione di reduci alpini? quali ostacoli avete incontrato? come ci siete riusciti? in quale modo »?

« Calma, figliolo — mi interrompe — non sono un computer. Mi fa piacere riscontrare tanto interesse da un giovane come te (ho sessantun anni compiuti! n.d.r.) ma se dovessi rispondere a tutte le tue domande, non la finiremmo più ».

E dopo una « pausa di riflessione », si direbbe in termini correnti, il viso intento e gli occhi intelligenti fissati nei miei, mi dice: « Se ben ricordo, l'idea di costituire un'associazione di alpini è nata al 6°, da Andreoletti, nella primavera del 1919. L'idea maturò e prese corpo in una serie di riunioni serali, promosse dallo stesso Andreoletti, cui partecipò un gruppetto di non più di due dozzine di ufficiali alpini milanesi, del 5°, tenute presso l'allora Birreria Italia, sita in Galleria, sulla sinistra del lato di uscita verso piazza della Scala, dove sono sistemati alcuni uffici comunali.

« Periodicamente, se così si può dire, dalla mia residenza genovese mi recavo a Milano dove "coltivavo" una cara amicizia femminile. Fu proprio durante una di quelle mie visite che incontrai in piazza del Duomo Marco Bertarelli (proprietario di quel negozio di fama internazionale che esporta Madonne in tutto il mondo) che, informatomi che stava per nascere l'A.N.A. (così la "battezzò" fin dall'inizio Andreoletti) mi fece versare 25 lire quale quota d'iscrizione ed altre 25 quale quota di socio fondatore e mi invitò a partecipare alla riunione serale dei promotori. E dopo di quella, ogni qualvolta mi recavo a Milano, (e ci andavo il più spesso possibile) passavo la serata alla Birreria Italia.

« Fu così che entrai nella vicenda. L'8 luglio, colla partecipazione di un centinaio di aderenti, al n. 8 di Via Silvio Pellico, si tenne l'assemblea costitutiva che approvò il primo Statuto dell'Associazione.

« Le ragioni per cui si decise di fondare un'Associazione di Alpini sono chiaramente indicate all'art. 2 del primo Statuto e, come puoi constatare, sono rimaste invariate nel tempo. E' da aggiungere però un'altra motivazione. Si assisteva, allora, ad un clima di disfacimento dei valori morali e patriottici. I reduci venivano spesso insultati e dileggiati nelle pubbliche vie e talvolta incapavano in aggressioni. Costituendoci in Associazione abbiamo inteso reagire virilmente a tale andazzo e dare a tutti — ai pavidi ed agli indifferenti in particolare — una testimonianza di coerenza e di fedeltà alla Patria ed alle sue istituzioni ed agli ideali civili, oltre che rendere omaggio ai nostri Caduti ed ai sacrifici che il soldato italiano aveva compiuto a difesa della libertà e dell'indipendenza dell'Italia.

« All'assemblea costitutiva, il 21 settembre presso la Società del Giardino (il Club milanese più "chic", dove siamo ritornati in occasione della celebrazione del 50° di fondazione) seguì la solenne manifestazione inaugurale dell'A.N.A., con la benedizione della bandiera associativa.

« Mi hai chiesto delle difficoltà incontrate: nulla di eccezionale. Ostilità non direi, diffusa indifferenza sì. Erano troppo fresche le ferite della guerra perché i reduci, nella loro maggioranza, sentissero il bisogno di riunirsi. Si avvertiva solo il desiderio di rimanere finalmente in pace e predominava la preoccupazione del reinserimento nella vita civile e del reperimento del posto di lavoro.

« Fu anche questo il motivo per cui, alla 1° Adunata Nazionale, che si tenne il 5-7 settembre del 1920 all'Ortigara, nonostante il fatto che, nel frattempo, fosse sensibilmente cresciuto di numero il primo nucleo milanese e fossero sorte — o stessero per sorgere — altre Sezioni (Torino e Genova, le prime) ci si ritrovò in non più di duecento.



« Ricordo tuttavia quel primo incontro con intensa commozione. L'aver rivisto tanti cari commilitoni con i quali avevo diviso i disagi ed i pericoli della trincea, ritrovarmi sul monte consacrato dal sangue degli Alpini, aver dinnanzi agli occhi la colonna spezzata, simbolo dell'olocausto di tante giovani vite, non lo nascondo, mi fece piangere di un pianto silenzioso che, dopo il primo turbamento, mi lasciò tanta serenità nel cuore ».

E qui De Magistris si interruppe, gli occhi umidi come allora.

Non lo sollecitai a riprendere il discorso: era forse bene che la sua rievocazione terminasse con questo ricordo di gioventù sua e della appena nata Associazione Nazionale Alpini.

Voglio aggiungere che la tradizione militare alpina è tutt'ora fortemente radicata nella famiglia De Magistris che proviene dalla Valle del Mongia.

E' di questi giorni l'ingresso di un suo rampollo alla Scuola Militare Alpina di Aosta per allievi ufficiali di complemento.

Dario De Langlade

UN ELOGIO AL SERVIZIO D'ORDINE

Il Consiglio direttivo nazionale, nella seduta del 15 luglio 1979, ha espresso un vivo cordiale elogio ai componenti del Servizio d'ordine — a cominciare dai responsabili Cons. naz. Cordero, Cons. naz. Beltrami e mar. Bruno — per l'eccellente lavoro che continuamente svolgono e, in particolare, per l'esemplare comportamento alla Adunata nazionale in Roma, che ha contribuito sensibilmente al pieno successo, sotto ogni aspetto, della nostra grande manifestazione.

MANCATI ARRIVI

Molti nostri soci ci scrivono lamentando che « L'Alpino » non arriva, fatto molto sgradevole.

Perché il giornale arrivi — a parte le magagne del servizio postale — è necessario essere in regola con la quota associativa 1979.

Alpino, controlla subito:

- 1° - se hai versato la quota 1979;
- 2° - se la quota è stata trasmessa alla tua Sezione;
- 3° - se la Sezione l'ha inviata alla Sede Nazionale.

Se la risposta a questi tre punti è SI', hai diritto ad avere il giornale. Se non lo ricevi scrivici subito (Direzione de « L'Alpino », 20121 Milano, Via Marsala 9).

Grazie della collaborazione: è il solo modo per uscire da questa spiacevole situazione.

Facsimile del primo Statuto Sociale, approvato dall'Assemblea costitutiva dell'8 Luglio 1919.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

MILANO - Via Silvio Pellico N. 8 - MILANO

STATUTO SOCIALE

(approvato dall'Assemblea costitutiva dell'8 Luglio 1919)

COSTITUZIONE.

1) È costituita in Milano la "Associazione Nazionale Alpini"; ad essa possono partecipare coloro che hanno appartenuto o appartengono al Corpo degli Alpini, sia quali ufficiali che quali militari di truppa, in congedo o in attività di servizio.

SCOPI.

2) Assolutamente escluso ogni carattere politico o religioso, gli scopi dell'Associazione sono:

tener vivo lo spirito di corpo e conservare le tradizioni e le caratteristiche degli alpini, favorendo inoltre i buoni rapporti di colleganza con gli antichi reparti;

raccogliere ed illustrare i fasti e le glorie degli alpini, e rendere onore alle virtù militari e civili di quei soci e commilitoni che ne sono degni;

cementare i vincoli di fratellanza fra gli alpini di qualsiasi grado e condizione, procurando a coloro che ne abbisognano o che lo richiedano tutto l'appoggio morale che il Consiglio Direttivo ritenesse di poter accordare;

promuovere e favorire i migliori rapporti con associazioni civili che hanno comuni il culto e lo studio della montagna e l'educazione fisica, fornendo elementi e contributi di tecnica e di esperienza per l'organizzazione di escursioni alpine, per lavori, ricognizioni, monografie, ecc.

Commissioni speciali, nominate annualmente dal Consiglio Direttivo, avranno il compito di sviluppare e favorire in modo particolare e continuativo qualcuno degli scopi suddetti; ad ogni Commissione parteciperà, con voto deliberativo, un membro del Consiglio Direttivo all'uopo delegato.

SOCI.

3) L'Associazione si compone di:

Soci fondatori;

Soci effettivi;

Soci perpetui;

Soci benemeriti.

Sono **Soci fondatori** quelli che contribuirono alla costituzione dell'Associazione (fino ad un mese dopo la data dell'Assemblea costitutiva), e che hanno versato un contributo straordinario di L. 20 per la formazione del primo fondo sociale;

sono **Soci effettivi** quelli che pagano una quota annua di L. 10, da corrispondersi entro il primo trimestre, o in due eguali rate anticipate;

sono **Soci perpetui** quelli che versano una volta tanto una somma di L. 250 (che sarà investita in titoli di sicura garanzia); a questa categoria possono essere iscritti "ad memoriam", anche i nomi di quegli alpini che sono caduti sul campo dell'onore o in seguito a ferite riportate in combattimento;

sono **Soci benemeriti** quelle persone, anche non appartenenti agli alpini, e quegli Enti che fanno donazione al sodalizio di una somma non inferiore a L. 500, o che avranno dato prova di particolare interessamento per l'incremento dell'Associazione rendendo eminenti servizi alla stessa, procurandole lustro ed onore, o prestandole validi appoggi morali e materiali.

AMMISSIONE DEI SOCI.

4) Per far parte dell'Associazione si deve presentare al Consiglio Direttivo domanda scritta controfirmata da due soci fondatori o appartenenti al sodalizio da almeno 6 mesi, e secondo un modulo speciale. La domanda dovrà essere corredata dalla prova di aver appartenuto o appartenere da almeno 6 mesi al corpo degli alpini, o di essere mutilati o invalidi provenienti dal corpo stesso, o di aver prestato servizio quale medico di compagnia alpina per non meno di un anno in tempo di guerra; saranno ammessi anche i cappellani di battaglia alpino.

Il Consiglio Direttivo, sentito anche il parere di una Giunta di scrutinio per l'accertamento dei titoli, nominata annualmente dall'Assemblea ordinaria, delibera dell'accettazione della domanda, ed in caso di rielezione non è tenuto a comunicarne il motivo.

Il socio che intende cessare di far parte dell'Associazione, deve rassegnare le dimissioni per iscritto non oltre il 30 settembre, ed è tenuto a pagare il contributo sociale per l'anno in corso.

CONSIGLIO DIRETTIVO.

5) L'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo di 9 membri nominati a maggioranza di voti dall'Assemblea annuale dei soci, e cioè:

1 Presidente;

1 Vice Presidente;

5 Consiglieri;

1 Segretario;

1 Cassiere;

3 Revisori.

I membri del Consiglio durano in carica 3 anni e si rinnovano per un terzo ogni anno (i primi due anni per sorteggio, in seguito per anzianità), e sono rieleggibili.

Le sedute del Consiglio Direttivo sono valide quando siano presenti la metà più uno dei componenti.

Il Presidente, ed in sua assenza il Vice Presidente, rappresenta legalmente sempre ed in qualunque circostanza, l'Associazione.

ASSEMBLEE.

6) Nel primo bimestre di ogni anno si convoca l'Assemblea ordinaria dei soci per deliberare, discutere ed approvare:

il rendiconto morale dell'Associazione;

il bilancio consuntivo al 31 dicembre e quello preventivo dell'anno in corso;

le proposte del Consiglio Direttivo e quelle presentate per iscritto da almeno un quinto dei soci;

inoltre per eleggere le cariche sociali e la Giunta di scrutinio.

L'Assemblea è composta di soci fondatori, effettivi e perpetui; i soci benemeriti vi hanno voto consultivo.

Durante l'anno sociale il Consiglio Direttivo potrà convocare l'Assemblea ogni qualvolta lo riterrà opportuno, o quando sarà richiesto per iscritto da almeno un quinto dei soci.

L'avviso di convocazione sarà diramato almeno 15 giorni prima.

Le Assemblee sono valide trascorsa un'ora da quella della convocazione, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta di voti.

MODIFICAZIONI.

7) Eventuali aggiunte o modificazioni allo Statuto Sociale dovranno essere approvate dalle Assemblee in cui intervengano almeno un quarto dei soci, o in sede di seconda convocazione, quando fosse andata deserta la prima, qualunque sia il numero degli intervenuti.

SCIoglimento.

8) Lo scioglimento dell'Associazione, e l'erogazione degli eventuali fondi sociali, dovrà essere deliberato da una Assemblea appositamente convocata allo scopo, e su domanda di almeno un quarto dei soci regolarmente iscritti.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

Il primo anno sociale scade alla data dell'Assemblea ordinaria che deve convocarsi nel primo bimestre 1920.

LE VOSTRE LETTERE

Sul numero di marzo, rubrica « Alpino chiama alpino » pubblicavamo la ricerca del Maggiore Ivo Emmet — reduce di Russia — dell'alpino Edoardo Della Bosca. Le vie della naia sono davvero misteriose e infinite! Emmet ha ritrovato proprio il suo Della Bosca, che è addirittura in Australia ed ha ristabilito i contatti con due altri compagni d'arme e di arduo dovere: Lago e Del Gallo anch'essi in Australia.

Pubblichiamo la lettera che ci ha scritto il Maggiore Emmet, felici con lui, che « L'Alpino » sia stato il fortunato punto di riannodo di legami indistruttibili.

Egregio Direttore, ecco la reazione dall'Australia, a seguito della pubblicazione sull'ultimo numero dell'Alpino della mia richiesta di notizie dell'alpino Edoardo Della Bosca, che

ritengo ha contribuito in maniera determinante con il suo fraterno intervento, a salvarmi la vita, in un tristissimo periodo della mia prigionia in Russia, nell'estate del 1946 ad Odessa. Da tale data non avevo più notizie di Della Bosca e solo tramite « L'Alpino » di qualche mese fa, ho saputo che era vivo e alfiere della Sezione A.N.A. di Melbourne; eccole quindi le copie delle lettere: « (conservo gli originali come cari ricordi) degli amici Artiglieri Alpini Tiziano Lago - Carlo Del Gallo (da me ritrovato in una adunata del 3° artiglieri Alpini Julia, qualche anno fa ad Osoppo) e del caro amico Edoardo Della Bosca, al quale oltretutto sono vivamente riconoscente per avermi salvato la vita in una situazione tristissima. Cosa si può dire in simili casi è difficile stabilirlo; vorrei riabbracciare tutti con tanta commozione ed affetto



3° Regg. Art. Alpina « Julia », Comando Gruppo di Conegliano - « Benedicendoti dalle rocce infuocate di Dragoti » S. Pasqua, 10 aprile 1941: celebra il Ten. Cappellano Padre Luigi Faralli (foto Carlo Del Gallo).

e particolarmente il Della Bosca; non mi è stato possibile mettermi in contatto all'Adunata di Roma, con il loro amico australiano, perché ho potuto leggere i loro cari scritti dopo la data dell'Adunata. Nella fotografia, inviata dal Del Gallo, che unisco, celebra la S. Messa (in una grotta di Dragoti presso il Ponte di Perati in Albania) il Cappellano Padre Luigi Faralli, morto in Russia, e sono visibili, alle sue spalle il Ten. Sergio Sammartino, pure morto in Russia, poi con il cappello in mano il Ten. Medico Prof. Palatini, del quale non ho più avuto notizie, il Cap. De Rui di Venezia, ferito gravemente l'11 marzo 1941 in quella postazione e trasportato con una gamba squarciata in barella al canto di "Stelutis Alpinis", come da suo volere, e in primo piano col cappotto sulle spalle sono io. Se non chiedo troppo e per ringraziare degnamente gli amici australiani, desidererei tanto che tutto venisse pubblicato su un numero del nostro giornale. Grazie e cordiali saluti ».

Ivo Emmet

Caro Alpino,
Se è possibile, dammi ancora un po' di spazio per continuare il discorso iniziato dal prof. Ziggio del Gruppo Carbonera, sull'Alpino n. 5 del 1978, con la continuazione sul n. 8 e sul n. 11. Non è possibile tacere sempre.

Ora il discorso incomincia a pungere sulla realtà dei fatti, sperando e augurando che queste mie righe siano di incitamento per mettere sulla retta strada qualcuno, possibilmente tutti, presi dalla « terribile sostanza », e così renderli utili alla Società.

1° - La droga: è un vizio diffuso quasi nella totalità della gioventù. Un vizio come il fumo, peraltro con effetti ben diversi; e questo vizio può portare alla morte o alla delinquenza. Le cause: forse l'inadeguata istruzione? un mancato discorso nel-

le famiglie per spiegare ai figli questo fenomeno con i suoi tristi effetti? qualche cosa che non funziona nella scuola?

Questo il quadro che può richiamare alle proprie responsabilità sia la classe dirigente che le famiglie e il corpo insegnante.

Ma le leggi oggi in vigore sono adeguate per fermare e condannare quegli individui che si dedicano a questo disumano traffico? o sono più repressive le leggi del mondo arabo, come ho letto qualche tempo fa?

2° - La delinquenza: uccisioni, sequestri di persone, rapine e tanti altri reati sono all'ordine del giorno. Le cause: dal mio punto di vista è mancanza di serietà, di ordine e di disciplina nella classe dirigente. Vedi scandali di petroli, di strade, di evasioni fiscali ecc. ecc. ...e dopo tanto parlare, c'è qualche buco per nascondere tutto. Vedi processi che durano 5, 6, 7 anni e poi...? il corpo del reato è sparito nel nulla. Colpe su colpe, destituzioni di autorità, e poi...? siamo ancora da principio. La colpa? Scaricabarile di destra e di sinistra, e poi...? la ruota ricomincia ad andare con lo stesso ritmo, nulla è cambiato, rimangono solo il dolore e le lacrime di quelle famiglie provate per l'uccisione del marito, del padre, del figlio o di qualche congiunto. Lo Stato? Il popolo ormai stanco dice: si metta in funzione con serietà, ordine, disciplina e giustizia, e non con promesse di fare o di aver fatto.

Con queste premesse, sono convinto che qualche cosa cambierà.

Artigliere Alpino
Bolognani Guido
Cavedine (TN)

E' una voce semplice, schietta, animata da un sincero spirito di rifiuto del male e di aspirazione ad una umanità migliore.

E' una voce che viene dalla coscienza alpina. Amico Bolognani, siamo d'accordo. E speriamo che, a furia di lanciare il nostro appello, certe orecchie si aprano. E anche i cervelli. E soprattutto le coscienze.

Se vuoi essere primo nella tua professione impara l'elettronica

Se sei apprendista: ti specializzerai più facilmente

Se sei industriale: adotterai moderni automatismi

Se sei studente: consoliderai le tue conoscenze

Se sei operaio: migliorerai la tua posizione

Se sei hobbista: capirai a fondo le tue realizzazioni

Se sei medico: impiegherai con sicurezza le apparecchiature elettroniche

Se sei bancario: opererai con i più sofisticati elaboratori

Se sei tecnico: sarai più aggiornato

è facile con il metodo "dal vivo" IST!

Se sei... Qualunque sia la tua professione, per essere all'avanguardia devi conoscere l'Elettronica. E quale modo più semplice del metodo "dal vivo" IST?

senza impegno, la prima dispensa del corso. Giudicherai tu stesso la validità del metodo e troverai tutte le informazioni che desideri.

IST ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA
Unico associato italiano al CEC
Consiglio Europeo Insegnamento
per Corrispondenza - Bruxelles.
L'IST non effettua visite a domicilio

BUONO per ricevere - per posta, in visione gratuita e senza impegno - la 1ª dispensa di **ELETRONICA** con esperimenti e dettagliate informazioni supplementari. (SI prega di scrivere una lettera per casella)

Cognome _____

Nome _____

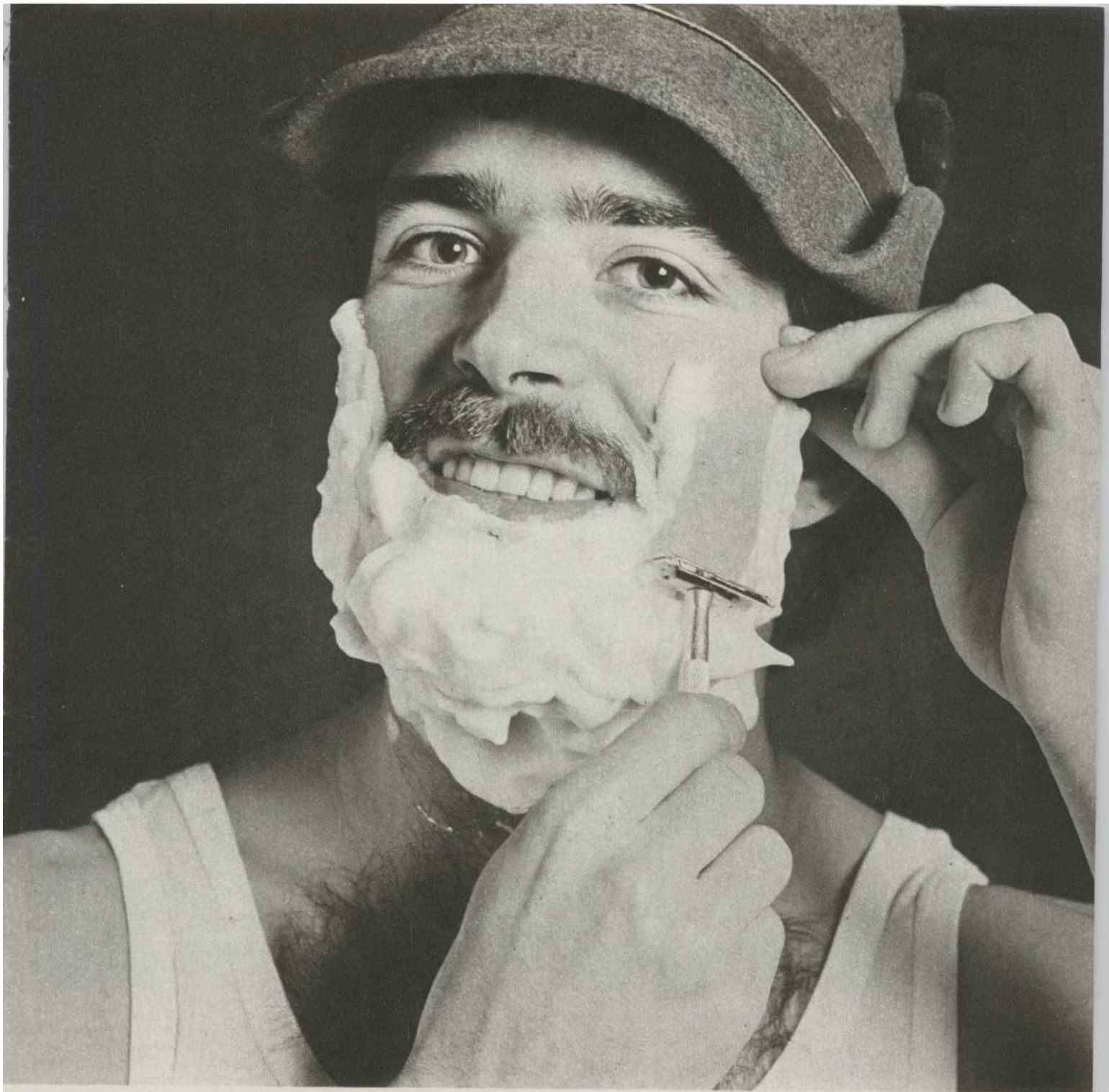
Via _____ n. _____

C.A.P. _____ città _____

professione attuale _____

Da ritagliare e spedire in busta chiusa a:
IST - Via S. Pietro 49/118 - 21016 LUINO (Varese)
tel. 0332/53 04 69

Vuoi saperne di più?
Richiedi gratis in visione, e



Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino
la fedele lama
dell'alpino**

ORTI



8 luglio 1979

Ieri sera Asiago mi ricordava la moltitudine di Alpini presenti alle celebrazioni di chiusura del Centenario, nell'autunno 1972. Francamente io non immaginavo che la manifestazione di oggi assumesse una simile dimensione. Vi partecipo per la prima volta, ma credo che negli anni futuri non ne mancherò una.

E' una manifestazione tutta Alpina, per gli Alpini.

Qui ognuno di noi è venuto alla fonte dei propri ideali, dove tutto il nostro pensiero ha avuto origine, dove sicuramente è nata la nostra filosofia, dove sicuramente si è creata l'essenza spirituale della nostra razza.

Gli uomini dell'A.N.A. nacquero a Milano, è vero, ma subito dopo sono venuti qui, e sulla cima dell'Ortigara hanno ricevuto le stimmate della coscienza di Alpini. Non vorrei a questo punto eccedere nei toni lirici, perché se è assolutamente

vero che dentro ognuno di noi aleggiavano queste trepidazioni, è anche vero che esteriormente tutto è «normalmente alpino» e tutto si svolge nella quieta semplicità consueta del modo di vivere della gente di montagna.

Nella valletta di Cima Lozze vedo due Reparti in armi schierati con dignità ma senza nessuna enfasi, sul breve spiazzo erboso antistante la chiesetta. Vedo il Labaro Nazionale dell'A.N.A., vedo il Presidente, i Generali comandanti, e una corona di cuori alpini tutto attorno, gli uni vicini agli altri, in perfetta armonia, senza spazi, senza distanze di distinzione.

Vedo un altare dove un frate si sublima nel quotidiano rito liturgico, ma vedo anche vicino a lui tutto attorno all'altare, presenti con naturalezza, la moltitudine degli Alpini. Sembra quasi stiano tutti, anche loro officiano la Messa, dividendo col prete quegli atti liturgici in una realtà che solo in questo

luogo ha ragione di essere; perché altrove sono invece atti compiuti a distanza, che spesso purtroppo, appunto per questo, decadono alla dimensione di simboli astratti.

Ma qui siamo Alpini, e tutto ci è caldo, palpitante, vicino, concreto.

Anche Dio è tremendamente concreto a Cima Ortigara, quel Dio che capisce, che perdona lo sproloquio della fatica, perché subito dopo vede il gesto del buono, vede l'altruismo spontaneo e sincero, e capisce che questo è un pregare sul serio, è un pregare coi fatti, e se occorre, è un pregare che sacrifica la stessa esistenza. Ma all'occhio distratto di chi non sa, di chi non capisce, vale soltanto il fumo dei braceri, il rincorrersi dei canti e l'allegro sciamare sui prati e sui dossi. Però forse anche questo è prezioso, perché una volta tanto, finalmente, gli Alpini si ritrovano qui per il solo piacere di ritrovarsi, per

gioire di aver rivisto l'amico.

Mi muovo fra loro, vagando qua e là durante la Messa. Li guardo vicino.

Sono sorprendentemente moltissimi i giovani, la gran parte; numerosi vedo anche i padri, quelli dell'ultima guerra; limitati purtroppo sono i nonni dell'Ortigara, ma ci sono: tutti quelli che sono rimasti. Vedo anche molti ragazzi, sono qui con i padri e domani, da Alpini, l'Ortigara sarà anche Loro, e questo è molto importante.

Bazzi dice agli Alpini che suo padre, nel '20, era qui con gli Alpini di allora, nella loro Ortigara, e la Colonna Mozza prese posto lassù in alto, sulla vetta. Ma questi anni non sono passati, perché anche per Lui, per il figlio, quest'oggi è lo stesso giorno di allora, con la stessa emozione, con gli identici Alpini, con gli stessi significati.

Abbiamo lasciato poi Cima Lozze e, attraversato il pianoro, stiamo salendo l'arido dorsale

ORTIGARA



3

1 La Croce dell'Ortigara.

2 Nella valletta di Cima Lozze durante il raduno dell'Ortigara.

3 Il Presidente Bertagnolli con i Generali comandanti Forneris e Nazzaro.

4 Il Labaro Nazionale in vetta all'Ortigara. L'alfiere è Azzolini di Asiago, sono presenti i Consiglieri Nazionali Trentini, Innocenti, Chies.

5 ... vedo tutto attorno all'altare gli Alpini, sembrano tutti anche loro officiando la Messa...

6 Durante la cerimonia. Gli Alpini sono presenti con le loro famiglie.



4

di roccia carsica che ci condurrà a Cima Ortigara. Cammino all'ombra di quei due metri di simpaticissimo Alpino a nome Lino Chies di Conegliano e gofido della sua verve tipicamente veneto-alpina. D'un tratto si blocca e, bianco in volto, improvvisamente serio esclama: «Boia can, la trincea de me zio Gigio!».

Io mi volto e noto anche qui che i sessant'anni di distanza sono in questo momento soltanto una secondaria parentesi numerica. Perché è tale il turbamento presente in questi due metri di Alpino, è tale la mole di sensazioni vive e vissute che egli mi trasmette, da portarmi a concludere che questa è anche la Sua trincea, la trincea di Lino Chies, Alpino cl. 1942 vivente in Conegliano, di professione geometra.

Ci allontaniamo silenziosi, ritorniamo giù alle allegrie, alle braci fumanti e odorose, alla scodella di Clinto.

Se non fosse per i pullman presenti e stipati però, avrei il dubbio di vivere nelle retrovie del «fronte dell'Ortigara», come allora, perché questo è uno strano mondo senza tempo, dove passato e presente si fondono in una costante di pensiero che vive sempre attuale in questi incredibili uomini, proiettati nel futuro del mondo, ma radicati nel proprio personale, concreto passato; questo presente passato di Cima Ortigara.

Gli atti della manifestazione

- Sezioni organizzatrici: Asiago, Marostica, Verona.

- Reparti Militari presenti: Picchetto e Fanfara Brigata Cadore.

- Autorità Militari presenti: Gen. Forneris, Vice-Com. IV° C. A. A. Gen. Nazzaro, Comandante Brigata Cadore; Col. Stefanon, Com. Genio IV° C.A.A.

- Cappellano officiante: P. Mario Tonidandel.

- Hanno parlato agli Alpini: il Presidente Nazionale Franco Bertagnolli; Dr. Mario Bazzi della Direzione de «L'Alpino»; il Consigliere Nazionale Dusi.

- Le Sezioni presenti: Asiago, Bassano, Brescia, Como, Conegliano, Ivrea, Marostica, Milano, Padova, Trento, Torino, Valdagno, Vercelli, Verona, Vicenza.

Luigi Colombo



5



6

Quel
Mazzolin
di Fiori...
129 CANTI DI MONTAGNA

in 9 grandi
i 129 CANTI
eseguiti

Per la prima volta riuniti insieme
tutti i canti delle vette d'Italia

Certamente anche lei conosce quella emozionante, travolgente sensazione che tutti proviamo sentendo cantare un coro alpino dolce o solenne, allegro o mesto, epico o spensierato. Grazie ad un'accurata ricerca condotta dagli esperti musicali di Selezione, da oggi lei potrà vivere questa sensazione nella sua casa, ascoltando tutti i più bei canti della montagna riuniti insieme per la prima volta.

Quest'opera assolutamente unica, costituita da 129 canti per oltre 6 ore di ascolto, porterà a casa sua i momenti indimentica-

bili, gli stupendi panorami, tutta l'atmosfera dei nostri monti.

Per lei un fantastico repertorio

I 129 canti della montagna raccolti in questa collezione ripercorrono tutti i momenti della vita sui monti: l'amore, la guerra, l'escursione, l'incontro con gli amici davanti ad un bicchiere; una panoramica nella quale ciascuno si riconoscerà con commozione. Tutte le regioni alpine vi sono ampiamente rappresentate, dalla Valle d'Aosta al Friuli, dalla Lombardia al Trentino, fino ai cori creati dai nostri alpini sui monti della Grecia.

ECCO I 129 BRANI COMPRESI NELLA RACCOLTA

DISCO 1 - Quel mazzolin di fiori...

Quel mazzolin di fiori... • La pastora e il lupo • Valsugana • Al cjante il gial • Le carrozze • Ninna nanna • Fila, fila • La dosolina • La blonde • Serenata a castel Tobin • La scelta felice • Soreghina • Nenia di Gesù Bambino • La Paganella

DISCO 2 - I canti dell'osteria

Vinazza, vinazza • La Violetta • La famiglia dei goboni • Moreto moreto • A' la sanità de Noè • I do gobeti • La mariulà • E mi la dona mora • Mamma mia, dammi 100 lire • Il magnano • Il cacciatore nel bosco • A la moda d'ij mōntagnōn • La mamma di Rosina • Maria Gioana • La mula de Parenzo

DISCO 3 - Di qua, di là, dal Piave

Sul cappello che noi portiamo • Monte Canino • Il 29 luglio • La tradotta • Era una notte che pioveva • Dove sei stato mio bell'Alpino • Bersaglier ha cento penne • Sul ponte di Bassano • Di qua, di là dal Piave • Bombardano Cortina • Il testamento del capitano • Tapum • E Cadorna manda a dire • Monte Nero • Senti cara Ninetta • Al comando dei nostri ufficiali

DISCO 4 - La domenica andando a la messa...

La domenica andando a la messa • La smortina • Carica mama, mi voi tōni • Il tuo fazzoletto • Maitinada • Che cos'è? • La vien giù da le montagne • Sul ciastel de Mirabel • La mia bela la mi aspetta • In mezzo al prato gh'è tre sorelle • La bérgera • O Angiolina, bela Angiolina • La brandòliña • Il fiore di Teresina

DISCO 5 - La munferrina

El merlo ga perso el beco • Le voci di Niko-lajewka • Dove'tte vett o Mariettina • Monte

Pasubio • Grileto e la formicola • Signore delle cime • Joska la rossa • Addio addio • La bomba imbriga • Les plairsirs sont doux • La Teresina • La munferrina

DISCO 6 - I canti della naja

Alla matina si ghè 'l café • Nōi sōma Alpin • La rivista dell'armamento • Motorizzati a piè • Al reggimento • Oh capoposto • Il silenzio • In licenza • Sul pajon • Aprite le porte • La lunga penna nera • Ti ricordi la sera dei baci • Saluteremo • La sonada dei congedà

DISCO 7 - Sul rifugio

Sul rifugio • La bella al molino • A mezzanotte in punto • L'è ben ver che mi slontani • Le vieux chalet • La sposa morta • Son vegnù da Montebel • Voici venir la nuit • Gli aizinponeri • Cōl Giōnanin • L'aria de la campagna • La cieseta de Transacqua • Ai preat la bièle stele • Entorno al fōch

DISCO 8 - I canti dell'allegria

La villanella • Se jo vés di maridàme • L'è tre ore che sono chi soto • C'ereno tre sorelle • El galè chirichichi • E salta for so pare • Salve o colombo! • Zom, zom zu la Belamonte • La ligrie • Tanti ghe n'è • Era nato poveretto • Girolemin... • Le maitinade del nane Periot • Morinèla • Preghiera a Sant'Antonio • El canto de la sposa

DISCO 9 - Là su per le montagne...

La montanara • Vola, vola, vola • Valcamonica • La pastora • La leggenda della Grigna • Belle rose du printemps • Il trenino • Montagnes valdôtaines • Stelutis alpinis • Val più un bicchier di Dalmato • O ce biel cjs cjel a Udin • E tutti vā in Francia • La Gigia l'è malada • Monte Cauriol



I migliori complessi corali

Per un'opera di così larga portata non ci si poteva accontentare di esecuzioni approssimative: ecco perché lei troverà in questi dischi le esecuzioni più curate e fedeli di 8 tra i più qualificati complessi corali italiani. Il Coro della S.A.T., il Coro Monte Cauriol, il Coro A.N.A. di Milano, I Crodaioli ed altri cori alpini tra i più affermati.

Di ogni singolo canto lei ascolterà così la migliore interpretazione, apprezzando lo stile caratteristico di ciascun gruppo corale.

Il libretto con tutti i testi

Se poi, coinvolto nell'atmosfera di questi splendidi canti, anche lei vorrà essere in grado di partecipare al coro, nessuna difficoltà: la collezione è completata da una Guida all'ascolto contenente i testi completi di tutti i 129 brani.

i dischi stereo (TI della MONTAGNA dai più famosi cori alpini



- ★ 129 canti della montagna
- ★ Tutte le migliori interpretazioni
- ★ Oltre 6 ore di ascolto entusiasmante
- ★ 9 grandi dischi stereo a 33 giri o 9 musicassette stereo in eleganti cofanetti
- ★ Guida all'ascolto, con i testi dei canti
- ★ Pagamento rateale senza interessi
- ★ Non è in vendita nei negozi

Inoltre questo prezzo resterà invariato anche se lei sceglierà il conveniente sistema di pagamento rateale: solo L. 4.250 al mese in 10 rate sia per i dischi che per le musicassette.

In più per lei

Con "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 canti di montagna" lei riceverà, senza spendere nulla in più, questo splendido "MOUTH PIANO", un divertentissimo strumento musicale a fiato della Bontempi con il quale, senza fatica, imparerà ad eseguire le sue "arie" preferite.



Non si lasci sfuggire questa occasione

La raccolta che le offriamo è riservata esclusivamente agli amici di Selezione. Inoltre la nostra esclusiva formula

CREDITO + FIDUCIA

le consentirà il pagamento rateale senza interessi o formalità. Infatti lei potrà avere questa entusiasmante raccolta in 9 grandi dischi stereo o in 9 musicassette stereo a L. 42.500!

E' UN'OFFERTA DI



Selezione
 dal Reader's Digest

Garanzia di qualità

Tutti i dischi (o le musicassette) di questa raccolta sono stati prodotti in esclusiva per Selezione dal Reader's Digest e sono stati sottoposti a rigorosi controlli di qualità. Se qualche disco (o musicassetta) risultasse danneggiato le verrà sostituito gratuitamente: è necessario però che la restituzione avvenga entro 30 giorni dal ricevimento. Inoltre Selezione resta a sua disposizione per risolvere ogni eventuale problema qualora la raccolta non rispondesse alle sue aspettative.

Sì desidero ricevere alle vantaggiose condizioni di questa offerta la raccolta musicale "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti della Montagna".

In 9 grandi dischi stereo a 33 giri per sole L. 4.250 al mese in 10 rate, per un totale di L. 42.500 o pagando la stessa somma in contanti 19839 0

oppure

In 9 musicassette stereo per sole L. 4.250 al mese in 10 rate, per un totale di lire 42.500 o pagando la stessa somma in contanti. 19840 4

All'importo in contanti o della prima rata aggiungerò L. 1.650 per spese di spedizione e postali.

Con la raccolta inviatemi anche il "MOUTH PIANO" Bontempi, che fa parte di questa offerta.

Cognome _____ Nome _____

Via _____ N. _____

C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____

Firma _____

Per richiedere la raccolta "QUEL MAZZOLIN DI FIORI - 129 Canti della Montagna" compili e spedisca subito questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Casella Postale 4030 - 20100 MILANO

Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia

RX 8041-B

Il Papa e gli Alpini L'ANGELUS A PUNTA ROCCA



Alle ore 12,20 del 26 agosto, Papa Giovanni Paolo II esce con passo sicuro dalla cabina della funivia e mette piede sul breve spiazzo di Punta Rocca sulla Marmolada a quota 3.270. Ha un atteggiamento tranquillo, sicuro, in mezzo alla bufera di neve, con gli scarponi bianchi e la giacca a vento bianca, prima a testa nuda e poi con un berretto di pelo bianco.

Gli organizzatori della manifestazione avevano proposto l'alternativa che, in caso di maltempo, la cerimonia dell'Angelus venisse celebrata alla più tranquilla quota di 1.450 metri, ma è stato proprio Papa Wojtyla ad insistere perché le cose si facessero come era stato previsto, tormenta sì, tormenta no.

L'entusiasmo suscitato e il magnifico concorso di folla, in tutte le cerimonie della giornata, si è già letto su tutti i giornali. Noi qui vogliamo ricordare la partecipazione determinante per la riuscita della manifestazione: dei generi Alpini della Cadore; del Corso Alpinistico della Brigata Cadore (15 istruttori e 150 Alpini) che con ramponi, corde, cordini e moschettoni, hanno formato sul piazzale ricavato sul ghiacciaio un adeguato cordone umano di sicurezza per l'incolumità di quanti hanno avuto il privilegio (meritato con fatica personale) di assistere alla preghiera del Sommo Pon-



tefice; degli Alpini della 65ª del Feltre. Vogliamo ricordare il successo del coro alpino del Fodón, diretto dal maestro Benigno Pellegrini, Alpino, come Alpino è lo scultore Franco Fiabone, autore della statua della Madonna delle Dolomiti, fusa nella fonderia Fracaro, il cui titolare è l'Alpino Mario Rigoni. E Alpini sono i nostri fotografi William Faccini e Zollet che hanno fotografato in un clima da spaventare anche il « clic »

dei professionisti. Vogliamo ricordare la presenza a Punta Rocca, con molti Alpini in congedo, del nostro Presidente Bertagnolli, che rappresentava idealmente tutta l'Associazione. Vogliamo ricordare che il Santo Padre, intrattenendosi in colloquio cordiale col nostro Presidente, ha concluso con queste parole testuali: «Tanti cari saluti... che belli gli Alpini! Cari saluti a tutti gli Alpini d'Italia e del mondo».

La tormenta di neve spinta da un vento gelato aveva cancellato il ricordo delle splendide giornate precedenti. Ma lo scenario da inferno bianco non ha fatto che aggiungere suggestione alla cerimonia, nella quale il Papa ancora una volta ha visto, ammirato ed elogiato gli Alpini in piena attività e gli Alpini hanno visto un Papa che merita quel Cappello che si è posto sul capo alla adunata nazionale di Roma.

la Cariplo ama lo sport

Per questo siamo presenti a molte manifestazioni sportive

Dallo sci al calcio, dal motocross alla scherma, dal tennis al judo, noi della Cariplo siamo impegnati a sostenere iniziative sportive sia modeste che importanti per divulgare tra i giovani la pratica dello sport. Lo sport contribuisce a formare il carattere dell'individuo e a migliorarne il fisico e il morale. Anche per questo la Cariplo ama lo sport.



**CASSA DI
RISPARMIO DELLE
PROVINCIE
LOMBARDE**

Riserve patrimoniali al 31-3-1978 (comprese le gestioni annesse) L. 531.031.018.770

La fanfara della «Taurinense» a Mons nel Belgio per il 19° Festival Internazionale delle Musiche Militari

Alla fanfara della «Taurinense» che è partita da Torino alle 3 di notte il Rhone porta male.

Di là dal ponte si sono agganziati due autotreni, ed il traffico è bloccato per quasi quattro ore. A Mons ci aspettano alle 21 sulla Grand Place: l'appuntamento salterà.

Per ingannare l'attesa i «magnifici 46 Alpini musicanti 46» aprono i cestini da viaggio e sgranocchiano panini al prosciutto. L'accompagnatore «Penna Bianca», con tutti i suoi anni in più (l'età dei giovani ci sta quasi due volte e mezza nella sua), sgranocchia... chilometri a piedi, trova un telefono, comunica con il Belgio in un francese pieno di «errori blu».

Poco dopo le 23 guadagniamo l'Hotel de Ville di Mons: piove, fa freddo come da noi di primo marzo, ma infine siamo arrivati.

* * *

Ci siamo alzati di buon'ora. Oggi 15 giugno prende il via «DUCASSE 1979», la più grande festa della Regione. Per sei giorni la gente strariperà nelle strade o gremirà la Cattedrale, le piazze e lo Stadio: «Ducasse» è tutto folklore e tradizione, voto e pellegrinaggio, galleria di musica eccellente e di cultura.

La nostra fanfara — un bravissimo Sergente Maggiore Bonnesso diplomato in tromba e direzione di banda all'Accademia di Santa Cecilia e quarantacinque coraggiosissimi Alpini di leva dilettanti in musica «part-time» — si confronterà, nel 19° Festival Internazionale delle Musiche Militari, con le formazioni professionistiche degli U.S.A., della Germania Occidentale, della Gran Bretagna, della Svizzera, del Belgio e della Francia (semiprofessionistica). Ci sovrastano di varie lunghezze per numero, per ricchezza e fastosità di uniformi, qualità di strumenti e... chi più ne ha più ne metta. Ma noi siamo sereni, alacri e fantasiosi, e ci avvolgerà fin dal primo giorno un'ondata di simpatia schietta e generale: da parte dei commilitoni più «ricchi» di tutte le nazionalità indistintamente, degli organizzatori, della stampa, della popolazione che ci circonda di entusiasmo. Io una spiegazione razionale del fascino della penna non la cerco più. Constatato, semplicemente, dopo decine di dimostrazioni in patria ed all'estero, che il nostro Cappello lo conoscono tutti, lo rispetta-

no, lo applaudono come una bandiera, sono certo di non cedere se dico che lo amano: e con sano pragmatismo mi accontento così, fiero di avere il diritto di portarlo a vita.

* * *

Mons in tempo di «Ducasse»: vengono in mente la Siena del Palio, la Venezia del Redentore e la Firenze del Maggio musicale.

La domenica l'immensa mole gotica di pietra grigia della Cattedrale non contiene che un campione della folla venuta per ascoltare la Messa. Poi prende il via la processione. Una fantasmagoria di colori inimmaginabile: tutti i costumi religiosi e civili succedutisi dall'alto medioevo al diciannovesimo secolo sfilano solennemente indossati da splendide ragazze e astanti cavalieri preceduti da paggi e pagette. Chiude la rassegna il «Car d'or» ricchissimo di stucchi e volute: vi troneggia una graziosa fanciulla scelta al privilegio di personificare la Sainte Waudru Patrona della città.

Poi, finita la processione, succede il finimondo. Al centro della Grand Place, dentro un cerchio di transenne è stata creata un'arena. Si deve rinnovare — come ogni anno da otto secoli — il «Lumeçon», il combattimento fra San Giorgio e il drago. Il drago è una macchina infernale: figuratevi la pancia di un elicottero verde con una coda di legno lunga quindici metri, e, in punta, una folissima criniera pendula.

Ma la cosa più impressionante è il pazzo oscillare della coda del drago sulle teste della

gente che letteralmente preme contro le transenne, ondeggia, boccheggia, si libra sulla punta dei piedi nel tentativo (assai spesso frustrato) di strappare un pelo di criniera che è di buon auspicio per tutto il resto dell'anno... Il gioco dura per più di un'ora: finché, come Dio — e Sainte Waudru — vogliono, la criniera è spoglia; allora è il segno della vittoria di San Giorgio in cui la gente si riconosce da sempre, e si va a mangiare e... a bere barili (cisterne, petroliere forse) di birra.

* * *

Ma dobbiamo finalmente parlare di musica.

Si suona tutti i pomeriggi nei quartieri e allo Stadio o nella Casa di Riposo, e alla sera in piazza, con la TV nazionale francofona che riprende in diretta a colori il concerto finale per più di tre ore. Cinque giorni, cinque «briefing» mattutini, dieci concerti singoli o d'insieme.

La fanfara della «Taurinense» porta il «33» in tutte le strade e le piazze, suscita frenetici battimani con il carosello, scatena richieste ineludibili di bis con la Tarantella di Rossini: dove prendono tanto fiato per produrre tanto suono, così in pochi rispetto agli altri, è un ulteriore mistero della naja alpina, ma tant'è, l'ho sentito io...

Incontriamo tanti Italiani. Da minatori che erano, al sopravvivere della crisi dell'industria estrattiva sono diventati meccanici, pasticciieri, gastronomi, direttori di agenzie turistiche. Li definisce esaurientemente il Borgomastro di Mons, nel discorso di commiato che ci rivolge l'ultimo giorno: «bravi lavoratori, intelligenti, capaci, pieni di risorse, sempre pronti a ricominciare da capo in un mestiere nuovo con lo stesso rendimento...».

Grazie, fratelli! Grazie, vecchio Alpino di Feltre classe 1916 che inalberavi il cappello

a sghimbescio in rue de Nimy, lunedì pomeriggio mentre sfilavamo suonando «Tranta Sold»! Se i Belgi ci hanno accolto come amici e come artisti e con tutto l'affettuoso rispetto dovuto a Soldati seri, il merito è in gran parte del vostro lavoro esemplare...

* * *

Ricorderemo di aver eseguito con altri quattrocento suonatori un'esaltante trascrizione per banda dell'«Inno alla Gioia» di Beethoven, assurto a simbolo dell'Europa futura che dovrà unirci sempre di più. Lo ricorderemo sullo sfondo verde dello Stadio; in quel magico salone gotico che è la Grand Place tra l'Hotel de Ville ed i vecchi caffè di aspetto parigino, con le sciolte di luce della TV che percuotevano la notte ed i flash dei fotografi come fuochi d'artificio; al centro il podio da cui dirigeva impeccabile il gran regista del Festival Capitano Comandante Cardon della Gendarmeria Belga.

Ricorderemo le torte di riso con i fagiolini affogati nello zucchero cui, alla fine, avevamo fin preso gusto...

Ma quello di Monsieur Yvan Limbourg è un nome che non possiamo tacere. Lasciato per una settimana il suo alto incarico di funzionario cittadino, ci ha «sponsorizzati» con la solerzia, l'affetto, la generosità di un vecchio amico. Poteva essere un freddo burocrate «delegato ad assistere» — per dovere d'ufficio — la rappresentanza italiana: ci ha dedicato invece ogni minuto delle sue giornate, spianato ogni difficoltà, risolto ogni problema. Alla fine era semplicemente uno di noi, e ci siamo lasciati con autentica commozione. Peccato che non sia italiano: sarebbe stato un magnifico Alpino...

Marcello Bosonetto



Escursioni estive del Battaglione «Aosta»

(Considerazioni di un alpino)

Questo breve scritto non è tanto una vera e propria cronaca dei campi estivi effettuati dalla 41ª Compagnia del Battaglione Alpini «Aosta», quanto piuttosto una raccolta di sensazioni, idee, impressioni lasciate da quindici giorni trascorsi in montagna insieme con il reparto.

Riassumo in breve il percorso coperto in quindici giorni di marcia dalla compagnia dal 25 giugno al 6 luglio: da Oyace a Staval, attraversando la Valle di S. Barthelemy, la Valtournanche, la Val d'Ayas, scendendo infine nella Valle del Lys e toccando fra l'altro la vetta del Dome de Cian (3351 m) e la Punta Gnifetti o Signalkuppe (4559 m.). Quest'ultima vetta è stata per molti il battesimo dei «quattromila».

Una lunga cavalcata per tutta la Compagnia, accompagnata dai favori di Giove Pluvio, che per tutto il periodo ci ha gratificato di tempo abbastanza buono, culminato in una splendida mattinata nel giorno dell'escursione alla Punta Gnifetti.

Per molti alpini questi campi sono stati il primo lungo contatto con l'alta montagna, con la natura di questa splendida valle, contatto che si sono ripromessi di mantenere ed approfondire.

Non possiamo neanche dimenticare i cordiali rapporti con la popolazione, incontrata sia negli alpeggi isolati sia nei paesi in fondovalle. Molti di costoro vedendoci ricordavano con nostalgia i tempi in cui anch'essi avevano portato il cappello con la lunga penna nera! Vivere lontano dalla caserma, restare insieme più giorni all'aria aperta, sopportare tutti le stesse fatiche, gli stessi disagi, marciare, ha rinsaldato ulteriormente l'amicizia, il cameratismo, la solidarietà fra i compagni, già tradizionale patrimonio delle truppe alpine.

Un accenno particolare meritano le due salite effettuate dalla Compagnia in armi al Dome de Cian ed alla Punta Gnifetti.

L'ascensione alpinistica di reparto al Dome di Cian (3351 m.) è stata forse la più sofferta, visto che la sera precedente una violenta grandinata ha rinfrescato i bollenti spiriti dei «Lupi» attendati alla Fenêtre de Cian (2754 m.) ed affumicati il mattino successivo nell'accendere il fuoco per la colazione dalla legna umida.

Il clou di questi Campi Estivi '79 rimane senza dubbio l'a-



scensione alpinistica di reparto alla Punta Gnifetti, che, con i suoi 4559 m. è una delle vette più elevate del Monte Rosa. Non si può dimenticare il fantastico ambiente glaciale, dominato da punte famose né il magnifico panorama, che si estende a perdita d'occhio, goduto dalla vetta. Bisogna inoltre precisare che la Compagnia è giunta compatta, con le armi di reparto (fucile, mitragliatore, mortaio e cannone) fino al Colle del Lys (4248 m.), ove l'armamento è stato lasciato piantonato, onde evitare complicazioni internazionali, poiché l'escursione proseguiva in territorio elvetico.

Finora ci siamo occupati solo degli uomini, ma non è giusto dimenticare gli animali propri delle truppe alpine: i muli. Bestie che talvolta avresti voluto scaraventare in un burrone, che spesso ti hanno fatto inveire in linguaggio forbito, ma che si rivelano ancora in montagna il mezzo di trasporto economico ed insostituibile.



In alto: le salmerie in marcia verso Chateau (2084 m.). Al centro: la Compagnia in marcia sul Grenzgleitscher. Sullo sfondo la Punta Gnifetti. In basso: siamo ormai in prossimità dell'ultimo pendio che adduce alla punta. Sullo sfondo la parete Nord dei Lyskamm.



La Compagnia in marcia ha ricevuto più volte la visita del Ten. Col. L. Palla, Comandante del Battaglione, nonché quella del Comandante della Scuola Militare Alpina Gen. B. Rocca.

A conclusione di questa lunga traversata la 41ª Compagnia ha partecipato alla cerimonia del giuramento delle reclute del 5° e 6° scaglione '79, effettuata in località Orsia vicino a Gressoney la Trinité.

E' stata una cerimonia semplice, ma nel contempo suggestiva e commovente celebrata al cospetto del maestoso scenario del Monte Rosa.

Lo «sbaraccare» dell'accampamento a Staval all'alba di lunedì 8 luglio ha segnato la fine dei Campi Estivi '79 per i «Lupi» dell'Aosta.

C.le Roberto Scala

Le «sorelle» volontarie della C.R.I.

Oggi con l'Esercito, come lo furono con gli Alpini in Friuli.

Si è svolto presso il 4° raggruppamento «Altair», di stanza all'aeroporto di S. Giacomo di Bolzano, un corso per infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Scopo del corso, abilitare le crocerossine alle operazioni di soccorso con l'impiego di elicotteri. Interesse, serietà, desiderio di apprendere, dettati dall'amore per il prossimo, che le spinge a portare il loro prezioso contributo ovunque necessario, hanno consentito alle allieve di superare tutte le difficoltà.

Il rgpt. «Altair» ha messo a disposizione due elicotteri AB 205, uno attrezzato tipo ambulanza per il trasporto di sei feriti e dotato di bombole di ossigeno ed armadietto sanitario con i materiali per il pronto soccorso e l'altro con un'attrezzatura modernissima per il pronto intervento. Infatti quest'ultimo elicottero dispone di un respiratore «Monnal», di recente dotazione al 4° rgpt. «Altair», che consente la somministrazione forzata all'infortunato di ossigeno puro o di una miscela di aria e ossigeno. L'apparecchiatura consente inoltre l'aspirazione di materia organica che eventualmente ostruisca le prime vie respiratorie degli infortunati.

Gli istruttori sono stati gli stessi piloti, medici e specialisti dell'«Altair» che con i loro tempestivi interventi in montagna salvano tante vite umane.

L'ultima prova del corso è stata un soccorso simulato con l'impiego dell'elicottero di pronto intervento che ha visto le allieve impegnate nell'imbarco di un ferito barellato su un elicottero pronto per il decollo.

Il corso è stato frequentato da 15 infermiere volontarie della C.R.I. dell'Ispettorato provinciale di Trento e si è concluso alla presenza della Ispettrice Regionale del V° Centro di mobilitazione di Verona prof. Clara Fioridalisi e delle due Ispettrici delle Province di Verona e Bolzano. Seguirà analogo corso per le infermiere volontarie della provincia di Bolzano.

Adunata 1980

Il C.D.N. ha deciso che l'Adunata Nazionale 1980 avrà luogo in Genova, presumibilmente nei giorni 3 e 4 maggio.

Cominciamo a prepararci.

ALPINI ALLE ARMI

Ascensione al monte Rutor

Considerazioni degli Allievi Ufficiali di complemento (95° Corso) della Scuola Militare Alpina.

« Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'anima a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani, e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri Avi ».

Con queste parole lette sulla cima del monte Rutor dal nostro Comandante di Battaglione al termine della S. Messa si può fare un completo commento dell'ascensione effettuata il 28 luglio da noi, Allievi del 95° Corso AUC, a conclusione della settimana passata a La Thuile per svolgere attività esterna, attività che ci ha visti più volte impegnati nel vallone di Orgères ed alla Testa del Chargeur in esercitazioni a fuoco e, quindi, particolarmente impegnative.

Una giornata splendida sin dalle prime luci dell'alba, assiste la marcia con ramponi lungo le pendici ghiacciate del monte Rutor (3496): ventun cordate, oltre novanta uomini condotti da Ufficiali preparati adeguatamente a superare le difficoltà nascoste in un ghiacciaio e ad aiutare psicologicamente ogni componente delle cordate.

E' facilmente immaginabile quanto fosse il morale prima della partenza, perché per non pochi di noi era la prima volta che ci si accingeva ad attraversare un ghiacciaio. Ma, malgrado questo, in ognuno di noi il desiderio di partecipare all'ascensione era quanto mai vivo, tanto da creare alcuni problemi ai superiori per la compilazione dei servizi di caserma.

Forse più che mai in questa occasione abbiamo preso coscienza di essere Alpini, di far parte di questa grande famiglia che

ancor oggi, tempo di consumismo e interessi che non lasciano posto per i sentimenti tipici dell'animo umano, si distingue e fa palpitar al suo passaggio i cuori di migliaia di persone (le adunate ne sono un significativo esempio).

Il paesaggio eccezionale che si offriva ai nostri occhi, il silenzio profondo che solo in momenti come questi si sa pienamente apprezzare, l'immensità del cielo azzurro che si può notare solo a quelle altitudini non a pochi sono parsi quale ricompensa ineguagliabile di ogni fatica. Era questa un'esperienza che ci mancava: non solo lezioni di alpinismo, ma anche, da parte dei nostri Ufficiali, esempio di serietà e professionalità per noi Allievi Ufficiali, che da questa esperienza usciamo certamente più completi e preparati.

In vetta, le parole pronunciate dal Generale quale riconoscimento del nostro arrivo compatto ci hanno fatto sentire il nodo alla gola per la commozione e l'orgoglio di portare le fiamme verdi: sentimenti che stanno alla base delle manifestazioni di solidarietà umana che distingue l'Alpino più di ogni altro e che fanno sentire Ufficiali ed Alpini membri di un'unica famiglia e come tali uniti nella fatica, nella gioia, nel dolore. Abbiamo vissuto il piacere di avere al nostro fianco il Generale ed il Comandante di Battaglione, privi di formalità, felici con noi di essere giunti in vetta, sicuri di ognuno di noi, della nostra serietà e della nostra completa partecipazione.

A conclusione non ci rimane che ringraziare di cuore tutti coloro i quali si sono impegnati per la buona riuscita dell'ascensione.

Gli Allievi del 95° Corso AUC



a cura di MARIO BAZZI

Italia

SEZIONE DI BERGAMO

A Foresto Sparso nel trentesimo anniversario della morte di Gennaro Sora

Con particolare solennità si è svolta quest'anno il 24 giugno la cerimonia in ricordo dell'indimenticabile Alpino del Polo Gennaro Sora.

Nonostante la concomitanza con altre importanti manifestazioni nel bergamasco, numerosi i partecipanti, tra i quali i Dirigenti della Sezione di Bergamo, che si sono dati convegno al « Museo Sora » presso il vecchio Palazzo Comunale, sfilando poi per il paese, con in testa il corpo bandistico locale e numerosi gagliardetti.

Dopo l'uffizio funebre sono state poste due corone d'alloro: una sulla tomba e l'altra al Monumento dove Schiantarelli, oratore ufficiale, con significative parole ha ricordato le gesta in Adamello, Polo Nord, Africa. Ricevimento per tutti i partecipanti a cura della Famiglia Sora presso la vecchia casa natale.

Unitamente ai collaboratori Efrem Belotti e Rino Plebani, Bruno Patelli ha proposto, per l'occasione, alle sorelle Anita e Giuditta Sora, l'iniziativa di realizzare un bivacco dedicato all'eroico leggendario alpino al Passo Venezia (Ghiacciaio del Pisanca) nel Gruppo dell'Adamello, dove Sora combattè per quattro anni meritandosi ben quattro medaglie d'argento. La zona è particolarmente frequentata da alpinisti e sciatori bergamaschi e ci sembra giusto che il suo ricordo rimanga ben vivo lassù a perenne testimonianza delle sue gesta.

SEZIONE DI MAROSTICA

Varata a Marostica L'« Associazione Donatori Organi » con circa 200 iscritti

Sono due Alpini, nonché Donatori di Sangue, i promotori di quel « movimento umanitario » che è l'A.I.D.O., Associazione Italiana Donatori di Organi. Sono Rossi Paolo e Pizzato Luigino i quali, senza mezzi e con tanta buona volontà, iniziando con un po' di propaganda hanno raccolto molte adesioni (circa 200) e finalmente il giorno 14 giugno hanno avuto la soddisfazione di assi-

lustrato l'alto fine sociale della iniziativa A.I.D.O., che scaturisce in modo sequenziale e naturale da altri Gruppi benemeriti, come quelli dei Donatori di Sangue e quelli degli Alpini! Sono organizzazioni, sono Gruppi questi che si sono sempre distinti in slanci di generosità e sempre prodigati nei momenti di bisogno, mettendosi al servizio di chi soffre.

Tre Gruppi e tre Vessilli dei quali tutti dobbiamo andare orgogliosi perché all'odio, all'egoismo ed alla sopraffazione che distinguono i nostri tempi, essi rispondono con l'amore, la so-



stere alla fondazione del Gruppo A.I.D.O. di Marostica.

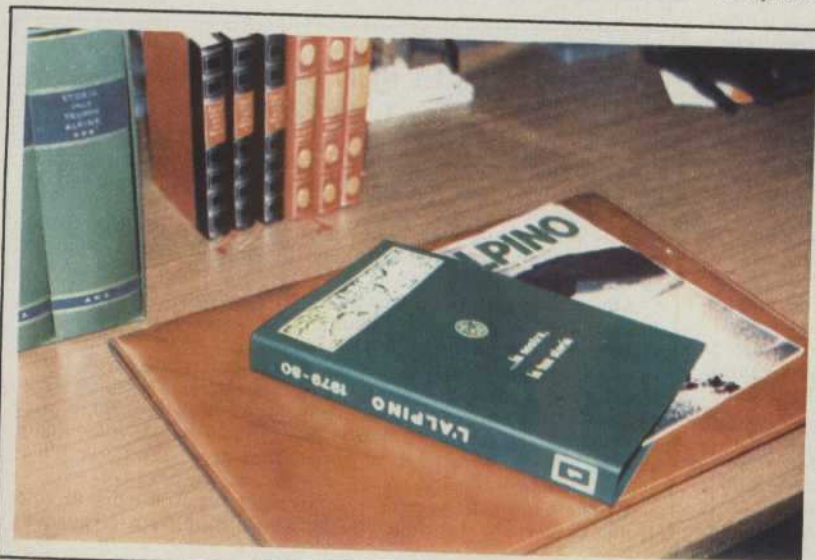
L'Assemblea tenutasi nella sala del cinema Patronato Pio X è stata una riunione semplice e bene organizzata. Erano presenti i Soci iscritti, le Autorità cittadine, il Sindaco, Alpino Prof. A. Franceschetti ed alcuni illustri sanitari dell'Ospedale Civile di Vicenza oltre a quelli dell'Ospedale Civile « P. Alpino » di Marostica. Il Cav. Pietro Battistella, Presidente provinciale dell'A.I.D.O. (che è anche componente di un Gruppo A.N.A. della Sezione di Vicenza) prendendo la parola ha il-

lidarietà e la donazione.

I sanitari dell'O.C. di Vicenza Prof. La Greca (nefrologo), Prof. Segato (chirurgo), Dottor Pedrotti (oculista) hanno illustrato l'importanza dei trapianti renali nei malati affetti da insufficienza renale, le moderne tecniche di chirurgia dei trapianti, i problemi concernenti il rigetto d'organo ed i brillanti risultati ottenuti con la tecnica dei trapianti di cornea. A chiusura dell'Assemblea i risultati delle elezioni, che hanno assegnato la presidenza all'Alpino Rossi Paolo e la vice-presidenza all'Alpino Pizzato Luigino.



Sora sul rompighiaccio russo Krassin, 1928.



ALPINI:

è alle stampe « un raccoglitore-copertina » da utilizzare per raccogliere in ordinati fascicoli « L'Alpino », anno per anno. LA NOSTRA, LA TUA STORIA, in una prestigiosa raccolta. Sul prossimo numero saremo precisi sul costo del raccoglitore.

SEZIONE DI BOLOGNA

- ① A Bagno di Romagna si è effettuato un incontro con gli Alpini della Val del Savio riuniti finalmente in gruppo per opera del capogruppo Visotti Giuseppe e dei suoi collaboratori.
- ② Il Gruppo di Forlì ha inaugurato, con una cerimonia che ha visto larghissima partecipazione di soci, di concittadini e di Autorità, la nuova bellissima sede; è questo il cuore degli Alpini del Forlivese che il 17 giugno a Meldola hanno rinnovato la loro tradizionale festa, la « 2° dmènga cun i' alpé », che ha visto come sempre una numerosissima partecipazione di soci e di amici degli Alpini.
- ③ E' stato inaugurato il nuovo Gruppo di Val Sambro, già forte di 40 soci. Il Capogruppo

Monciatta Angelo ha detto parole improntate a quel senso di Patria e di dovere che è la nostra caratteristica. Gli ha risposto altrettanto calorosamente il nostro Presidente.

SEZIONE DI MAROSTICA

Onore al Vecio

Minuzzo Pietro, classe 1882 (Gruppo di Fontanelle della Sezione di Marostica) nella foto a sinistra del Presidente Mene-gotto, è senz'altro uno dei più vecchi se non il più vecchio Alpino d'Italia iscritto all'A.N.A.

La tessera con il « bollino » per il 1979 è stata consegnata dallo stesso Presidente di Sezione durante una simpatica riunione organizzata dai giovani Alpini di quel Gruppo. Per festeggiare l'amico più anziano era presente un altro vecchio Socio, l'Alpino Zanella Leone, classe 1888.

A questi due Alpini che per longevità, salute, fierezza ed orgoglio per il loro Cappello alpino sono di esempio ai giovani « bocia » vada il nostro caloroso saluto con i più cordiali auguri di buona continuazione.



SEZIONE DI SONDRIO

Rifugio Tridentina, al passo della Forcola (Livigno, m. 2.315): opera di impegno e di collaborazione degli alpini valtellinesi ed amici della montagna.

Non è più una novità: gli alpini non si fanno fotografare all'ombra del monumento di guerra; gli alpini non additano solo nel passato il patrimonio di gloria; gli alpini non si limitano alle commemorazioni, vivono la vita attuale e sono consapevoli di vivere in una società che — pur non rinnegando il passato esemplare dei loro anziani — è proiettata interamente verso un futuro di pace, di migliore giustizia, di lavoro per tutti.

Anche noi Valtellinesi abbiamo trovato un altro motivo concreto per dare alla società l'esempio del nostro agire, in forma associativa, trascinando con noi gli amici della montagna. Il Rifugio Tridentina non è un monumento da vedere: è una



Vedi, nonno, anche i tuoi nipoti sanno lavorare sodo.

casa di alta montagna, da vivere con gli scopi più belli: riposo, serenità, amicizia, educazione e rispetto per gli elementi della montagna.

E' stato — e lo sarà anche nel prossimo futuro — un impegno serio, sia per l'onore finanziario, sia per la durezza del lavoro, spesso in avverse condizioni atmosferiche. Ma noi non ci siamo arresi, ed il Pittore Novello, che ci ha conosciuto, ha colto proprio nel segno, mettendo in evidenza la continuità della concretezza degli alpini: è il « figlio » che addita il Rifugio al « nonno »; è il giovane, che pur non rinnegando tutti i sacrifici degli anziani che hanno dovuto fare la guerra, cerca di dimostrare che gli alpini, in tempo di pace, sanno lavorare sodo per la realizzazione di opere altamente sociali. Come siamo tutti convinti che il sacrificio dei nostri anziani non è stato inutile, perché ci ha dato l'insegnamento degli insuperabili valori della pace; così siamo altrettanto convinti che questo impegno di lavoro non sarà inutile, né per noi, né per i nostri figli.

La storia degli Alpini ha quindi una meravigliosa garanzia di vita e di proficua continuità: dal nonno al nipote; dalla guerra alla pace; dall'eroica Divisione Tridentina al Rifugio che porta il suo nome. Tutto appare alla luce del sole, ed è bello che la società ci stia a guardare. (P.C.)

CORREZIONE CON SCUSE

Sul numero di luglio de « L'Alpino », nelle cronache di manifestazioni delle Sezioni di Monza e Cremona, non veniva citato — fra i labari presenti — quello della Sezione di Bergamo, che invece c'era, e con la scorta di un Consigliere sezionale e di parecchi Alpini. Ci scusiamo dell'errore del tutto fortuito dei nostri corrispondenti e rettifichiamo: sappiamo bene che Bergamo è sempre presente.

SEZIONE DI TORINO

Senza arrendersi ad un lungo e impegnativo lavoro, gli alpini e simpatizzanti del Gruppo di Balangero, località prealpina all'imbocco della Val di Lanzo, hanno portato a termine una originale iniziativa destinata a ricordare i Caduti ed il Corpo degli Alpini.

Ai margini di una radura dedicata all'Associazione Nazionale Alpini sventa una serie di stele, in memoria delle Divisioni, dei Battaglioni e dei Gruppi da montagna. Si attraversa quindi un ponticello per iniziare la salita di una lunga scalinata di pietra. Sono 120 gradini corredati ciascuno di targa-ricordo e si suddividono in cinque rampe con pianerottoli, tanto per riprendere il fiato. Alla sommità domina una rustica ed antica cappelletta totalmente restaurata e stabilizzata esternamente da un largo marciapiede a lastroni. Essa, nell'intenzione degli alpini, sarà adibita alla custodia di ri-

cordi e reperti che i generosi offriranno per completare il Sacro.

L'8 luglio, in coincidenza con il 55° anniversario di fondazione del Gruppo, è avvenuta la inaugurazione alla presenza delle Autorità Civili e Militari e di un foltissimo stuolo di Penne nere intervenute per apprezzare il gagliardo sforzo e la dedizione spesi per realizzare questa grandiosa ed originale realtà di ricordo alpino.

Il Monumento all'Alpino, eretto in Brunico, è stato fatto saltare la mattina dell'11 settembre da fanatici della violenza e dell'odio. E' la terza volta che accade: risorgerà come è risorto le altre volte.

Né il nemico in campo aperto né il nemico nell'oscurità possono piegare l'animo degli Alpini.



CONTROLLI SUL RICEVIMENTO DE « L'ALPINO »

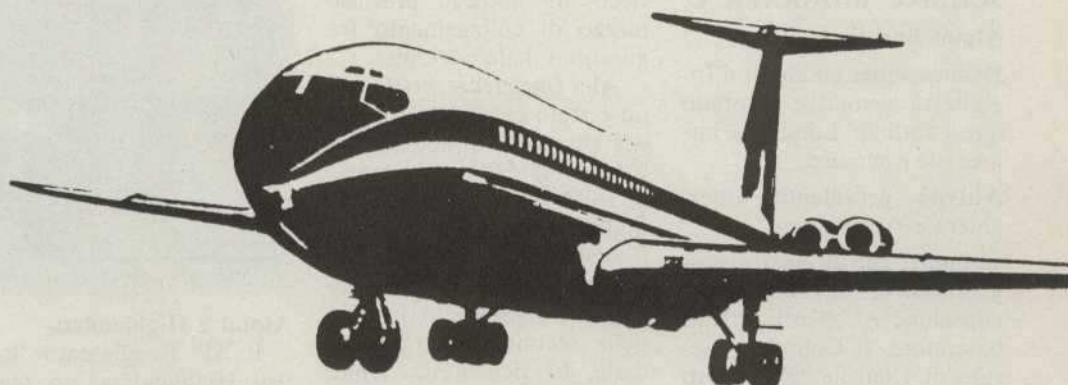
I corrispondenti sezionali sono stati già invitati a segnalare immediatamente, con il semplice invio di una cartolina, l'arrivo de « L'Alpino ».

Non molti hanno inteso l'importanza di questo controllo (dato che è controllo vero e proprio); le cartoline pervenute sono 12 su 67 corrispondenti.

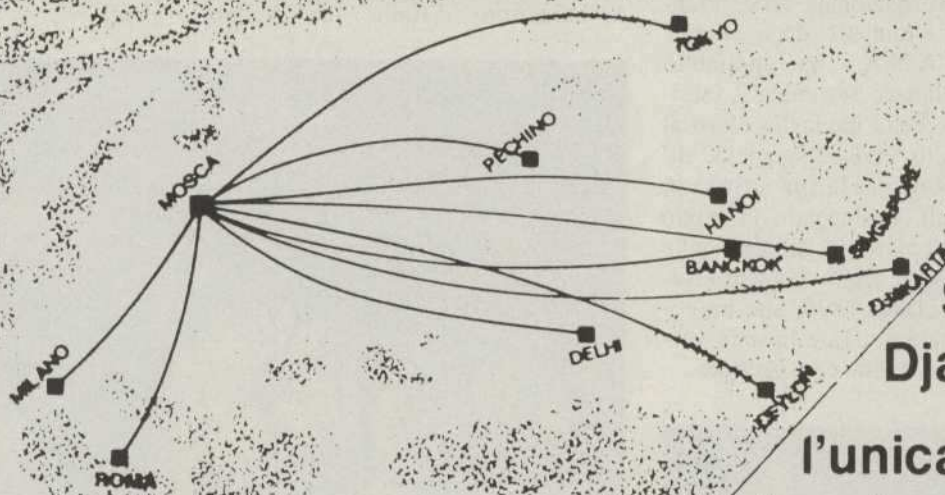
Allora precisiamo: 1° ad ogni corrispondente sezionale viene inviata una copia de « L'Alpino » per controllare su base nazionale il funzionamento del servizio di recapito; 2° appena ricevuta la copia, il corrispondente è vivamente richiesto di darne notizia alla Redazione del giornale, inviando una cartolina con la semplice indicazione « ricevuto "L'Alpino" del mese di... in data... »; 3° se « L'Alpino » non arriva entro il mese (dato che così dovrebbe essere), al corrispondente è altrettanto vivamente richiesto di dare subito la segnalazione negativa.

Grazie della collaborazione: è preziosa per il sistema di controllo su certe disfunzioni che la Associazione sta eseguendo.

la nostra pista è il mondo!



da Roma e Milano stiamo decollando per...



Mosca
Tokyo
Bangkok
Delhi / Ceylon
Singapore / Hanoi
Djakarta / Pechino

l'unica compagnia
che vi porta dall'Italia
in Estremo Oriente
passando per Mosca



AEROFLOT

LINEE AEREE SOVIETICHE

Aeroflot / Roma

Rappresentanza per l'Italia: Via Bissolati 27 - Tel. 47.54.249
Ufficio Commerciale: Via Bissolati, 27 - Tel. 47.56.001
Agenzia e prenotazioni: Via Bissolati, 27 - Tel. 47.67.04 / 48.66.19
Telex: via Sita Romtosu

Aeroflot / Milano

Agenzia e prenotazioni:
Via Vittor Pisani, 19
Tel. 66.99.85/6/7 - 66.71.56
Telex / via Sita Miltosu

Inghilterra

SCHEMA BIOGRAFICA

Alpini iscritti: 105.

Dislocazione: gli alpini d'Inghilterra vivono e lavorano quasi tutti in Londra e immediate vicinanze.

Attività prevalenti: alberghiera e ristorazione.

Rapporti con le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari: eccellenti. L'Ambasciatore, il Console generale, il Console, gli addetti militari sono frequentemente presenti alle cerimonie della Sezione.

Rapporti con le autorità locali: sono quelli di cittadini rispettosi delle leggi con autorità rispettose dei cittadini.

Voto italiani all'estero: i nostri connazionali in Inghilterra aspettano con ansia e con stupore (per il ritardo) che il Parlamento italiano si decida a realizzare la proposta di legge dell'A.N.A. perché gli italiani all'estero possano votare dove lavorano. E' il meno che si possa chiedere.

La Sezione Inghilterra pubblica un bollettino mensile, « Pino l'Alpino » (eccovi la testata), brillante,

ricco di notizie, prezioso mezzo di collegamento fra gli alpini della Sezione.

Alla fine dello scorso anno è stato celebrato in Londra presso il London Press Center, il 50° anniversario di fondazione della Sezione inglese. Difatti la Sezione fu fondata nel 1928 e fu la prima Sezione A.N.A. all'estero. Sciolta allo scoppio della seconda guerra mondiale, fu ricostituita subito dopo la guerra. Alla festa celebrativa — con l'eccellente regia del Presidente in carica Bruno Roncarati — hanno partecipato i soci, molti amici degli alpini e il Console generale d'Italia dott. Cardì, che ha rivolto agli alpini cordiali parole di saluto e di elogio. Il Consigliere nazionale Avv. Trentin, « ministro degli esteri » dell'A.N.A., ha appuntato sul labaro sezionele il facsimile della medaglia d'oro al merito civile assegnata all'A.N.A. per la sua attività in Friuli. Festeggiato in modo particolare il decano della Sezione, alpino Giacinto Negro classe 1890, che ha cominciato a fare la naja verde in Libia con Cantore.

Pino l'Alpino



— Mensile dell' Associazione Nazionale Alpini, Sezione d'Inghilterra —

Alpini e Highlanders

Il 51° Reggimento Scottish Highlanders, un reggimento famoso fra le truppe scozzesi, ha molto simpaticamente offerto la sua sede all'A.N.A. d'Inghilterra per la Veglia verde: gran pubblico, grande allegria, grande simpatia della gente, come capita normalmente quando gli alpini ci si mettono. Ospiti della festa lo Ambasciatore d'Italia alla

Corte di San Giacomo dott. Roberto Ducci, caro amico degli alpini, il Console dott. Colesanti, l'addetto militare col. Bonizzi con il col. Congedo (nome faticoso!) e il cap. Lusi. Siccome l'alpino è sempre pronto a dare, disposto ad aiutare, gran parte dei proventi della bellissima serata è stata offerta all'ospedale italiano in Londra. Davvero le feste finiscono in gloria!



Australia

ADELAIDE

Una vicenda di penne nere in un Paese lontano

Non per dire, ma questo gruppo di emigrati italiani è veramente degno di nota.

Nel settembre del 1972 alcuni «veci», dopo una partita di bocce giocata presso il Fogolar Furlan, si riunivano attorno a un tavolo per consumare qualche bottiglia di birra e, tra una chiacchiera e l'altra, vennero a sapere che più della metà dei presenti era composta di Alpini. Già soci di qualche Gruppo A.N.A. in Italia, si posero la domanda che doveva rivoluzionare il loro futuro: «Ricevi il giornale "L'Alpino"?».

All'unanime risposta negativa, l'unica via da seguire per riceverlo, era di riunirsi tutti assieme e scrivere alla Sede Centrale di Milano per chiedere informazioni al proposito. La risposta immediata e incoraggiante dette il «via» e con l'intraprendenza di Daniele Panozzo nasceva il primo Gruppo Alpini in Australia che in seguito doveva diventare la Sezione Australia/Adelaide. 13, 27, 42, 58, 86, 109 il numero dei soci è diventato sempre più cospicuo, senza contare un altro centinaio di Soci simpatizzanti (Amici degli Alpini) i quali vennero travolti dall'entusiasmo generale e fanno parte alla loro Associazione.

D. Panozzo (Presidente nel 72-73-74), A. Rech (Presidente nel 75-76), G. Turale (Presidente nel 77-78), R. Rodighiero (attuale Presidente), L. Ferini, G. Spizzo, G. Vidoni, G.B. Calligaro, A. Panozzo, N. Cassin, A. Pizzolato, W. Borghesan, N. Remondini, F. Battistello, S. Gaiardo, G. Gallina, G. Nassig, P. Panozzo, V. Pradella, P. Bacca-nello, A. Capaldo, D. Candetti, R. Venuti, R. Stecca, A. Franchitto, tutti Alpini che, con la

loro collaborazione, hanno dato vita alla Sezione Australia/Adelaide.

Naturalmente la loro attività non aveva limiti e tramite consigli, suggerimenti, lettere e incontri con Alpini di altre città australiane nascevano altre Sezioni o Gruppi quali: Melbourne, Sydney, Canberra, Griffith, Wollongong, Brisbane, Perth, Dandenong, Mareeba. A cosa debbono il loro successo? Una domanda alla quale non possono rispondere. Forse la risposta non viene a causa della loro umiltà... forse sono una razza a parte, chi lo sa?... forse un Cappello ed una Penna in casa illuminano loro una via retta e piena di bontà...

Il loro successo non si limita soltanto al vigente risultato della Sezione ma si estende pure alle loro vite private.

Forse sono forti... forse sanno anche perdonare... forse seguono il progresso senza essere intaccati dal sudiciume che lo accompagna... **FORSE PERCHÉ SONO ALPINI.**

L'emigrante Alpino, pur essendo lontano dal paese nativo, è «vivo» e lo spirito e l'entusiasmo l'aiuta a portare sempre in alto il suo credo avvicinandosi, in tal modo, ai fratelli Alpini sparsi in tutto il mondo.

Il suo scopo? Aiutare il prossimo materialmente e moralmente. Ed ora, uniti, la loro mira va oltre i legami sentimentali perché sono sicuri dei risultati concreti che la Sezione Australia/Adelaide potrà dare.

Il Comitato direttivo eletto recentemente è così composto: Presidente R. Rodeghiero, Vice Pres. F. Battistello, Segretario W. Borghesan, Vice Segretario D. Candetti, Tesoriere N. Remondini, Vice Tes. R. Stecca, Consiglieri: S. Gaiardo, G. Gallina, R. Venuti, A. Franchitto, L. Goso, C. Daminato.



Gruppo autonomo Griffith: la Messa al campo.

VIAGGIO IN ARGENTINA

Il programma predisposto dal Presidente della Sezione Argentina prevede: partenza 31 ottobre 1979 da Roma, con itinerario Rio de Janeiro, Iguassù, Buenos Aires, Bariloche, Esquel, Mendoza, Buenos Aires. Rientro a Roma il 16 novembre. Il prezzo deve essere ritoccato a seguito dell'aumento dell'11% delle tariffe aeree. Si sta trattando per contenerlo in lire 1.650.000 per l'intero programma ed in una cifra inferiore a lire 1.100.000 per il solo passaggio aereo andata e ritorno con una sola sosta tecnica a Rio. Data la limitata capienza degli aerei dei servizi interni, i posti saranno assegnati tenendo conto della data di arrivo degli acconti richiesti con la circolare del 3 agosto.



Da sin. a ds.: Padre Natale Mantovani, Angelo Lunazzi, Guglielmo Reginato, Gino Braido, Tullio Pizzato.

VIAGGIO A.R.C.E.I.

Anche quest'anno l'A.R.C.E.I. (Associazione Italiana Relazioni Culturali con l'Estero), Roma, Via Sicilia 154, tel. 06/464.941 organizza per l'Italia il raduno internazionale in El Alamein che si terrà nei giorni 3 e 4 novembre 1979 nei luoghi stessi della battaglia. Al raduno converranno migliaia di ex combattenti di El Alamein da numerose nazioni. Il governo egiziano ha già assicurato la sua collaborazione. Ulteriori chiarimenti e informazioni si possono avere presso l'A.R.C.E.I.

GRUPPO AUTONOMO DI CANBERRA

La benedizione del Gagliardetto

Il Gruppo autonomo di Canberra ha ricevuto in dono il Gagliardetto degli Alpini dalla Sede centrale di Milano. E' stato benedetto dal Cappellano Don Natale Mantovani alla presenza degli ottanta iscritti, accompagnati dalle gentili signore e dai famigliari. La cerimonia, semplice e solenne, si è svol-

ta nei locali dell'Italo-Australian Club di Canberra, dove il Presidente Avv. Memmolo ha dato il saluto a nome di tutta la locale comunità italiana. Ha aperto la cerimonia il Presidente, Sig. Tullio Pizzato. Dopo di lui, in nome dell'Ambasciata d'Italia, il Sig. Di Fronzo ha pronunciato il discorso ufficiale. Vicino al Segretario Braidò e al Tesoriere Reginato, c'era Lunazzi che ha fatto da padrino.

PENNASPORT



a cura di Luigi Colombo

Sezione di Asti - Ciclismo 1° Trofeo « Tenente Giorgio Viale »

Costituitosi due anni or sono all'interno della Sezione di Asti, il Gruppo Sportivo « Giorgio Viale », deve il suo nome al tenente Viale, 65° Corso A.V.C., spezzato nel pieno della gioventù da un tragico incidente stradale.

Il gruppo, che si occupa di varie attività sportive, ha organizzato per domenica 17 giugno, una cicloturistica per l'assegnazione del 1° Trofeo « Tenente Giorgio Viale ». La gara, non competitiva, si è snodata lungo 60 km. di percorso tra le colline astigiane. Partito alle ore 9 da Asti, il gruppo si allungava lungo il percorso, seguito dall'ammiraglia del Gruppo Sportivo, (un FIAT 1500 rimesso a nuovo con volontà alpina, e portante i simboli « A.N.A. » verde su bianco) su cui, oltre ai giudici di gara, aveva

preso posto la madrina del Gruppo stesso, la mamma del Tenente « Dodo » Viale.

Presente anche una delegazione di amici ed ufficiali del Battaglione Susa, cui « Dodo » era in forza, la variopinta carovana ha percorso colline e boschi, toccando frazioni e centri monferrini, per giungere al posto di ristoro, organizzato in Tigliole. Di qui, rifocillatisi all'alpina (pane-salame e un buon bicchiere), i cicloturisti hanno nuovamente inforcato le due ruote per far rientro in Asti, ove, di fronte alla sede della Sezione A.N.A., era posto l'arrivo.

Premi per tutte le società partecipanti, un rinfresco per tutti, anche per i nostri diciannove che dal più giovane al più vecchio hanno fatto onore alla maglia « verde » del Gruppo Sportivo « Giorgio Viale ».



Il G.S.A. di Belluno

Il G.S. Alpini di Belluno ha quest'anno dato via ad una intensa attività nelle corse in montagna. L'affiliazione alla F.I.D.A.L., in sostituzione del disciolto E.N.A.L. non ha risolto solo il problema dell'assicurazione dei soci, ma ha portato anche una maggiore disciplina, sia nella stesura ed osservanza del calendario gare, sia nell'organizzazione tecnica.

Tutte le società e gruppi sportivi della provincia si sono riuniti in assemblea per darsi una veste giuridica, ma soprattutto per seguire meglio i vari sodalizi e l'impegnativa attività. E' stato nominato un presidente con compiti di coordinatore e anche giudice severo, Celestino Viel che, guarda caso, è anche un alpino in congedo.

Se il G.S. Vigili del Fuoco di Belluno spadroneggia in tutte le gare provinciali, essendo divenuto un sodalizio a livello nazionale, il G.S.A. bellunese non sfigura affatto e attualmente occupa il secondo posto nella graduatoria regionale a punti. I risultati ottenuti dai nuovi iscritti che hanno ben affiancato i « senatori » del gruppo, premiano il lavoro appassionato di Paolo Garaboni e amici del consiglio.

E vediamo brevemente classifiche e risultati delle gare nel primo scorcio di stagione.

La prima, « Trofeo Longaronese », si è svolta con la formula individuale (73 iscritti, vinta da Tadello) e il G.S.A. ha piazzato quattro uomini nei primi venti.

Nel « Trofeo E. Toffoli », gara a staffetta a tre, disputata a Calalzo, i biancoverdi del G.S.A. hanno ottenuto un brillante terzo posto (Pontil - Entilli - Da Riz) alle spalle dei Vigili del Fuoco (22 squadre partecipanti).

La terza di calendario, il « Trofeo Podenzoi », pure staffetta a tre, ha registrato un ottimo secondo posto assoluto (Pontil - Costa - Entilli) davanti ad una formidabile formazione dei VV. del Fuoco.

Alla fine di giugno si è disputata la 5ª edizione del « Trofeo Piero e Paolo », staffetta a due, organizzata e diretta dal G.S.A., con la collaborazione della Sezione A.N.A. di Belluno e altri enti locali. La formula, il percorso e gli atleti di rango iscritti (50 squadre) hanno reso durissima la gara e di alto livello tecnico e agonistico. Ai primi tre posti tre squadre dei VV. del Fuoco e buono il piazzamento dei « verdi » all'8° e 10° posto.

L'entusiasmo fra atleti e dirigenti del G.S.A. è alle stelle, ma si deve anche mettere in rilievo particolare la serietà e l'impegno degli atleti.

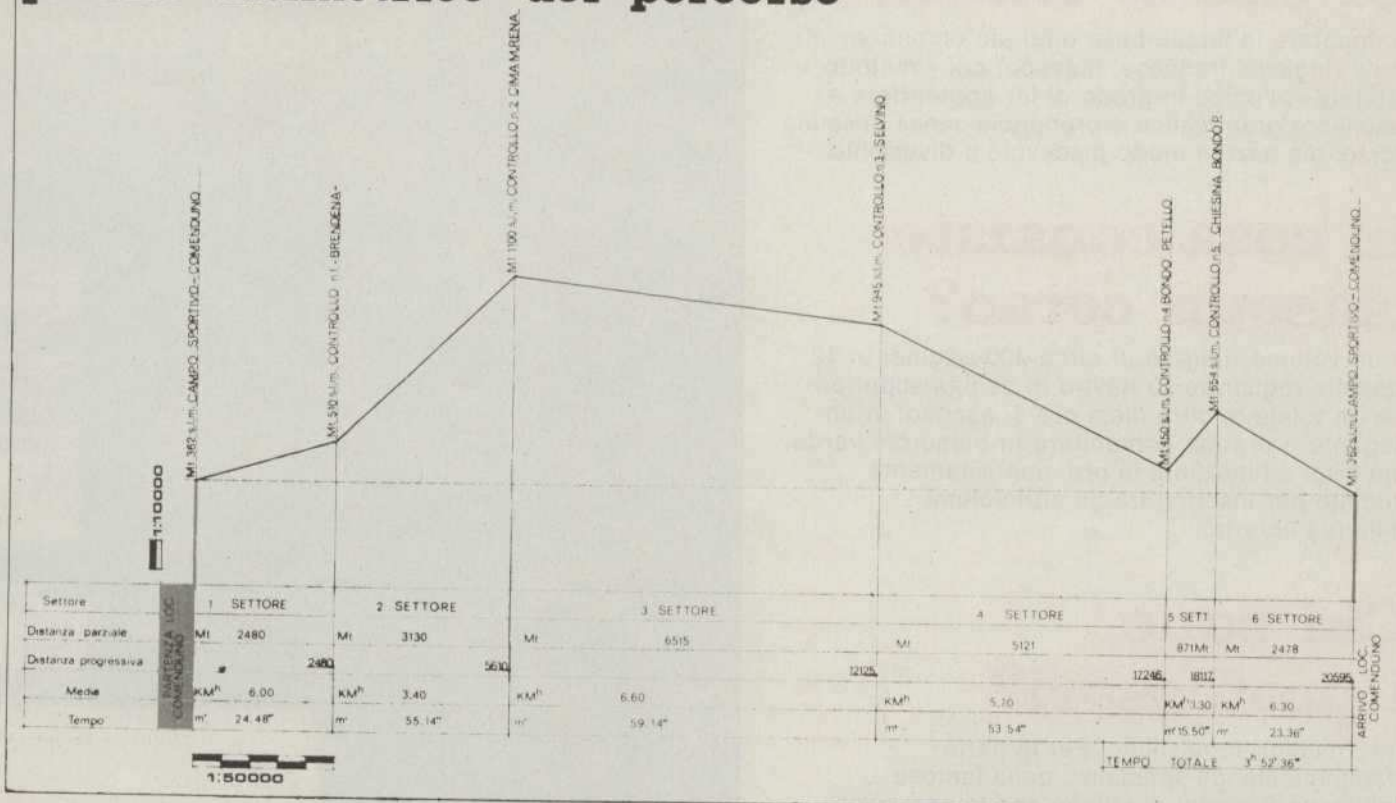
Dobbiamo infine rilevare la regolare partecipazione a queste competizioni dei marciatori dell'A.N.A. di Feltre e Valdobbiadene.

Da segnalare inoltre che fra i componenti il G.S. dei VV. del Fuoco una buona percentuale è data da alpini in congedo.

dem.



profilo altimetrico del percorso



7° Campionato Nazionale di Marcia in montagna

Domenica 24 Giugno Comenduno, un ridente paese della Val Seriana a pochi chilometri da Bergamo, è in festa. Si disputa il nostro 7° Campionato Nazionale di marcia in montagna e gli Alpini del Gruppo locale festeggiano il 20° anniversario della sua costituzione.

Comenduno è in festa e viene spontanea una constatazione piacevole che ha però un risvolto amaro. A Comenduno, per le strade ed alle finestre, vi sono più tricolori che a Roma per l'Adunata Nazionale. Ma qui siamo in terra di alpini e per gli alpini il tricolore è una pianta che fiorisce rigogliosa.

Scendono in gara (o meglio salgono perché il primo tratto è in salita) 48 squadre di tre uomini in rappresentanza di undici Sezioni: Bassano del Grappa, Bergamo, Biella, Brescia, Lecco, Salò, Torino, Treviso, Valdobbiadene, Vallecamonica, Vicenza. Forzatamente assenti i reparti alpini in armi in quanto impegnati per le escursioni. La gara si svolge sulle pendici del monte Rena per un percorso di 20 chilometri con tratti in salita, piano, falso piano e discesa alternati. Il percorso è suddiviso in sei settori e per ciascuno di essi deve essere tenuta una media di marcia che è segreta e viene comunicata ai capi squadra solamente all'atto della partenza di ogni settore. Il tempo impiegato in più o in meno della media prescritta per ogni set-

tore, dà luogo a penalizzazioni che, sommate, determinano la classifica. Lotta serrata tra le squadre delle Sezioni di Bergamo e Brescia che si piazzano nei primi cinque posti della classifica.

Alla resa dei conti delle penalizzazioni risulta campione per l'anno 1979 la squadra «D» della Sezione di Brescia (Albino e Mario Cancarini e Sergio Trivella), seguita dalla squadra «F» della Sezione di Bergamo (Mario e Pietro Milesi e Franco Adamoli), e dalla squadra «F» di Brescia (Ezio e Vincenzo Poli e Dario Cinelli). Seguono altre 39 squadre classificate e tra queste la squadra «F» della Sezione di Biella che unitamente a Grosso e Panizza vede in gara il Consigliere Nazionale Corrado Perona.

Partenza ed arrivo hanno luogo presso il campo sportivo dell'Oratorio dove gli alpini del Gruppo di Comenduno, con alla testa il Capogruppo Primo Moro, hanno approntato un accogliente luogo di sosta e di ristoro e dove il giorno precedente ha avuto luogo una serata musicale e danzante.

Mentre le squadre in gara affrontano le difficoltà del percorso, i numerosi alpini convenuti sfilano in corteo per deporre una corona al monumento ai Caduti ed assistono alla Messa presso la Chiesetta degli Alpini. Perfetta l'organizzazione curata dal Gruppo Sportivo Ma-

rinelli di Comenduno, e in particolare dal suo presidente Enzo Martinelli, dalla segretaria Giulia Martinelli e dalle due sorelle Rina e Giovanna Martinelli.

Numerose coppe e trofei premiano le squadre e le dieci Sezioni classificate, medaglioni olimpici, medaglie e ricchi premi individuali vengono assegnati a tutti gli atleti classificati. Il Trofeo A.N.A. — challenge perpetuo — è vinto dalla squadra campione della Sezione di Brescia, mentre il Trofeo del Gruppo A.N.A. di Comenduno, per la Sezione meglio classificata, va alla Sezione di Bergamo.

Ancora una volta una competizione sportiva e una gioiosa festa alpina hanno dato motivo per un festoso incontro tra Alpini di varie Sezioni in una fioritura di tricolori.

Ras

CLASSIFICA UFFICIALE

1. patt. class. BRESCIA D (Cancarini A. - Cancarini M. - Trivella) pen. 125; 2. BERGAMO F (Milesi

M. - Milesi P. - Adamoli F.) 190.60; 3. BRESCIA F (Poli E. - Poli V. - Cinelli D.) 203.50; 4. BERGAMO C 232.40; 5. BERGAMO B 249.20; 6. VICENZA 254.30; 7. BERGAMO H 282.80; 8. BERGAMO D 283.70; 9. BERGAMO G 290.70; 10. LECCO E 315.10; 11. BIELLA E 322.40; 12. TREVISO A 358.90; 13. BIELLA B 383.40; 14. BERGAMO E 386.40; 15. BRESCIA E 386.50; 16. BRESCIA G 411.30; 17. BRESCIA H 429.70; 18. BERGAMO L 453.0; 19. BRESCIA I 454.20; 20. TORINO C 458.80; 21. SALO' A 468.20; 22. BERGAMO A 488.70; 23. TORINO D 493.70; 24. LECCO B 507.10; 25. BRESCIA B 517.50; 26. BRESCIA A 547.60; 27. VALCAMONICA 553.40; 28. BASSANO B 578.80; 29. LECCO A 589.00; 30. SALO' B 611.10; 31. LECCO C 638.60; 32. BIELLA D 706.30; 33. BIELLA C 726.40; 34. TORINO B 731.70; 35. BRESCIA C 742.10; 36. SALO' C 750.40; 37. SALO' D 920.30; 38. BERGAMO I 1058.70; 39. TREVISO C 1325.90; 40. BASSANO A 1329.90; 41. BIELLA F 1488.20; 42. SALO' E 1727.10.

CLASSIFICA DI RAPPRESENTANZA PER SEZIONI

1. BERGAMO punti 137; 2. BRESCIA 83; 3. BIELLA 29; 4. VICENZA 19; 5. LECCO 18; 6. TREVISO 14; 7. TORINO 8; 8. SALO' 8; 9. BASSANO 2; 10. VALLECAMONICA 1.



Di che si tratta?

Di imparare le lingue-base oggi più comunemente usate (inglese, francese, tedesco) col « metodo naturale »: l'unico in grado di far apprendere e assimilare grammatica e pronuncia senza nessuno sforzo, ma anzi in modo piacevole e divertente.

In cosa consiste ciascun corso?

In un volume rilegato di circa 400 pagine; in 12 cassette registrate su nastro di qualità superiore per un totale di oltre dieci ore di ascolto; in un elegante e pratico contenitore in balacrom verde, con fregi ed incisioni in oro, appositamente studiato per inserirsi tra gli altri volumi della tua libreria.

Chi sono i professori?

Tra i migliori in assoluto. Per la parte grammaticale, gli specialisti della famosa Università Bocconi di Milano che hanno messo a disposizione la loro profonda esperienza e la loro specifica capacità didattica. Per la parte fonetica, « speakers » di madre lingua, accuratamente scelti per la perfezione della loro pronuncia.

Come si svolge una lezione-tipo?

Trattando ogni volta un diverso argomento di vita pratica. E ascoltando nell'ordine:

- un elenco di vocaboli, inerenti all'argomento stesso, (ripetuti in successiva lenta cadenza dalla voce maschile e da quella femminile. E questo allo scopo di assimilare bene ogni sfumatura ed inflessione;
- frasi idiomatiche, di uso corrente, in applicazione delle principali regole grammaticali;
- una lettura o un dettato in cui si ritrovano



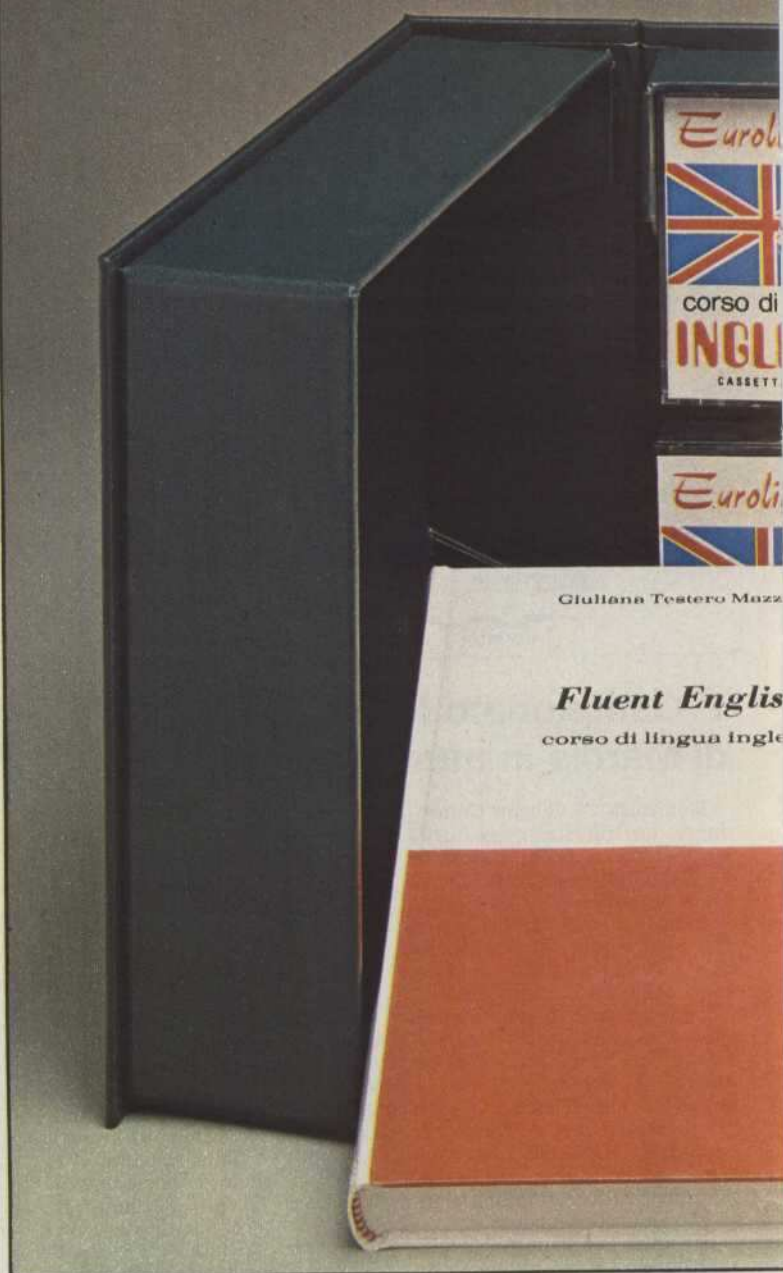
Inglese:
fluent english



Francese: le français
d'aujourd'hui



Oggi sapere le lingue
E con Eurolingue



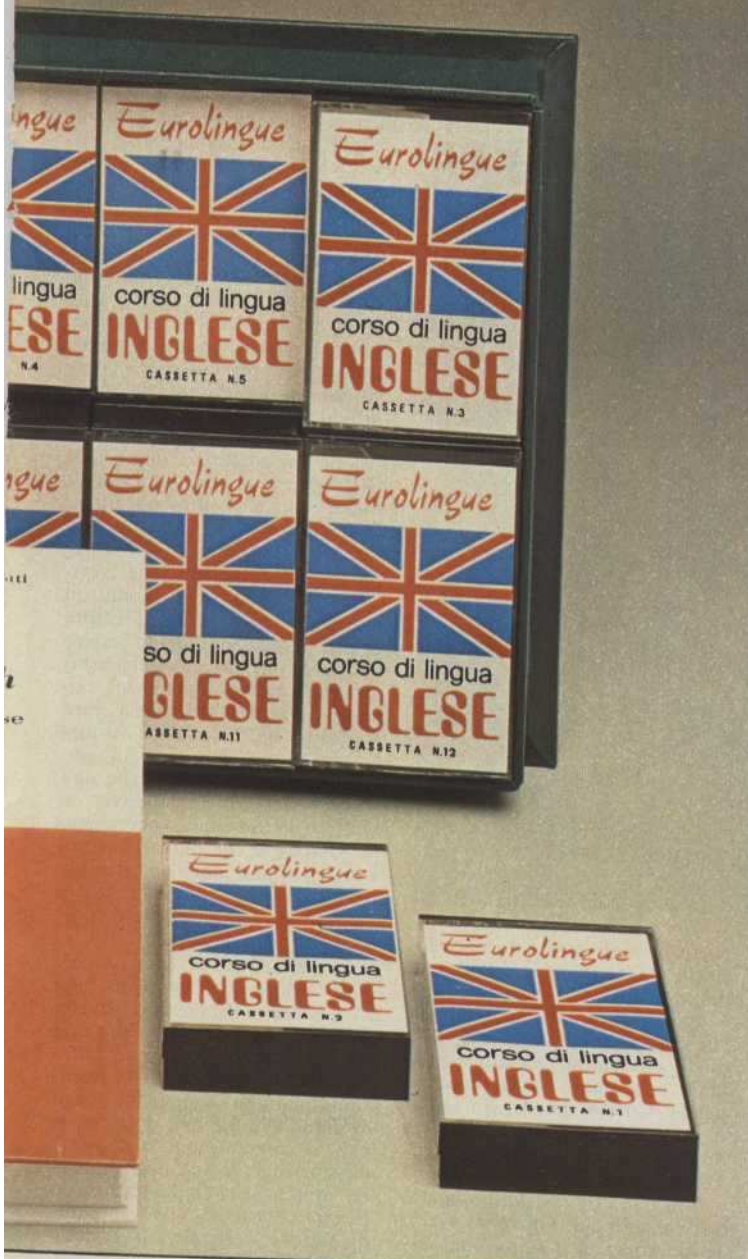
Eurolingue ti dà una

Nel lavoro

Nello studio

Nel divertimento

ue è indispensabile.
ngue è facile.



puntualmente regole e vocaboli appresi nel corso della lezione e di quelle precedenti;
● un esercizio di traduzione da eseguire per iscritto ed il cui confronto e controllo con quella esatta, posta alla fine del volume, dà modo di accertarsi dei progressi compiuti e di rilevarne le eventuali lacune.

Che cosa si impara?

In 50 lezioni, di cui ben 10 dedicate a conversazioni su argomenti scelti per la loro utilità pratica, ci si impadronisce gradualmente della lingua prescelta. Alla fine del corso potrai vantarti di conoscere dai 7.000 ai 9.000 vocaboli e tutte le frasi necessarie a scrivere in modo corretto nella lingua prescelta e ad esprimerti con una pronuncia invidiabile.

Quanto costa ogni corso?

Poco, se ti informi sui prezzi delle lezioni private o anche solo dei corsi di gruppo tradizionali. Molto poco, se pensi che puoi dividere la spesa tra amici, colleghi o gli altri componenti la tua famiglia. Ancor meno se consideri che i soldi impiegati nell'acquisto dei corsi Eurolingue rappresentano un investimento che dura tutta la vita, una somma da far fruttare ogni volta che per lavoro, studio o viaggio ricorrerai all'ausilio del libro di testo o delle cassette.

Come si paga?

Potrai scegliere tra questi 2 modi:

- Frazionato** in 6 consegne.
L. 30.000 alla consegna del 1° pacco comprendente il libro + le prime 8 lezioni + il contenitore dell'intero corso
- L. 24.000** al mese (per 5 mesi consecutivi) ogni volta che ti arriverà a casa il gruppo delle successive 8 lezioni registrate su 2 cassette.
Costo totale di ogni corso: **L. 150.000**

Contanti in un'unica consegna.
E così risparmi ancora di più. In questo caso, infatti, al ricevimento del pacco pagherai contrassegno solo **L. 135.000**

Tedesco: deutsch heute und morgen

mano

e nel turismo

BUONO DI PRENOTAZIONE

Spett.le Eurolingue, Vi prego inviarmi il seguente corso fonodidattico (segnare con una crocetta):

- inglese francese tedesco

Per ogni corso pagherò nel modo da me scelto (indicare con una crocetta):

- Frazionato** (in 6 spedizioni)
L. 30.000 al postino al ricevimento del 1° pacco contenente il libro + le prime 8 lezioni + il contenitore dell'intera opera
L. 24.000 al mese per ognuna delle 5 spedizioni successive
Totale: **L. 150.000** IVA compresa.
- Contanti** (in un'unica spedizione) **L. 135.000** IVA compresa, da pagare al postino al ricevimento del pacco contenente l'intero corso.

OFFERTA SPECIALE
AI LETTORI
DE « L'ALPINO »

Cognome Nome
Via
C.A.P. Località
Firma Telefono
Non si accettano richieste prive di firma. Per i minorenni si richiede la firma dei genitori.

Inviare in busta chiusa a « L'ALPINO » - Servizio Pubblicità - via Durini 2 - 20122 MILANO

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa alla dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

La repentina scomparsa di Ettore Erizzo, valoroso alpino della guerra 1915-1918, ferito nella cruenta azione del Rombon, avvenuta nella sua Genova il 1° agosto, ha suscitato in tutti gli alpini un sincero rimpianto.

L'orma da Lui impressa all'Associazione Nazionale Alpini resta indelebile e inoblittabile il suo esempio.

Ettore Erizzo apparteneva ad una nobile famiglia veneziana, trasferitosi alla fine del secolo scorso in Liguria: il padre, valentissimo penalista, onorò altamente il Foro genovese trasmettendo ai suoi due figli, Ettore e Pier Luigi, una viva passione per la professione legale. La lingua italiana, padroneggiata mirabilmente, e lo stile elevato illuminavano i suoi scritti. I lettori fedeli de «L'Alpino» ne ricordano certamente molti: gli argomenti, magistralmente trattati, riguardavano questioni di vivo interesse per l'Associazione e le sue finalità: basterebbe rileggere la lettera aperta scritta nel 1948 al Presidente del Consiglio, On. De Gasperi, dopo l'adunata nazionale di Bassano del Grappa: è un gioiello di stile, di fine umorismo e di garbata ironia, di ferrea logica e di coerenza.

I suoi discorsi erano semplici, anche se spesso impetuosi, però senza enfasi né retorica: idee chiare, ordinate, intelleggibili a tutti. La sua eloquenza si esprimeva come diceva un erudito del '600 «flumine et fulmine», era cioè fluente come la corrente di un fiume e nello stesso tempo saettante come un fulmine; essa era pittura del pensiero, pittura pulita e nitida perché, come fu giustamente osservato, la bellezza dello stile non si può avere senza la verità, ed Ettore Erizzo proclamò sempre la verità, talvolta anche con battute diventate classiche come quando, intervistato sul malvezzo di appendere dei fiaschetti sul cappello, affermò che «nella storia degli alpini c'è più sangue che vino». A proposito del cappello alpino si può ricordare come sotto la sua presidenza suscitò un movimento per il rispetto della forma del nostro copricapo, simbolo nobilissimo di tanta gloria, non «nido di tordi».

Ettore Erizzo professò sempre in modo superiore il culto del patriottismo. Per lui il nome PATRIA andava scritto con la P maiuscola (anzi, aggiunge poi, con tutte le lettere maiuscole), come dichiarò autorevolmente al Ministro della Difesa, On. Andreotti, all'adunata nazionale di Genova del 1963. E,

ETTORE ERIZZO (1895-1979)



come a Bassano e a Genova, si dimostrò sempre geloso custode dello spirito e dell'azione dell'Associazione e ne difese, ad ogni occasione, a viso aperto, l'autonomia, anche nei confronti delle più alte autorità dello Stato, come accadde a Bergamo all'adunata nazionale del 1962 e, successivamente, quando furono distribuiti ai sinistrati del Vajont gli aiuti raccolti dagli alpini.

L'attuale direttore de «L'Alpino» pubblicò, al tempo dell'adunata nazionale di Brescia del 1970, un notevole incisivo articolo sulle «contestazioni» degli alpini: si può dire che esso riproduca integralmente i sentimenti che animarono l'intera esistenza di Ettore Erizzo. Egli infatti contestava la viltà dei maggiori e la vigliaccheria dei minori, i negatori e rinnegatori di tutto ciò che rappresenta il patrimonio morale ed ideale degli italiani, vittime spesso degli eventi sì, ma spesso anche delle cattive azioni di tanti piccoli grandi uomini che egli bollò specialmente quando gli alpini erano accusati di essere dei guerrafondai: ebbe un giorno a dichiarare polemicamente che non sono state le guerre a fare gli alpini, ma

pur troppo gli alpini furono costretti a fare le guerre. Sostenne poi validamente la tesi che sono «alpini» non soltanto quelli che hanno combattuto ma tutti quelli che hanno portato e portano con onore e fiera penna. Questo suo convincimento lo portò a invocare ripetutamente l'ingresso dei giovani nell'Associazione.

Fin dal lontano 1920 quando, per iniziativa di Giovanni Gambaro, sorse a Genova la Sezione dell'A.N.A., egli auspicava che all'Associazione nascente non mancasse l'apporto dei più giovani reduci dalla guerra vittoriosa; nel 1950, poteva scrivere con evidente compiacimento, che alla riunione celebrativa del trentennale della Sezione stessa avevano partecipato molti giovani che così finalmente capivano che era tempo di entrare nell'Associazione Alpini. Vent'anni dopo Ettore Erizzo, non più presidente nazionale ma sempre sulla breccia constatava su «L'Alpino» che da qualche anno si stava verificando un fatto che era motivo di grande soddisfazione, «il fenomeno dei giovani»: così egli definiva il fatto in un mirabile scritto nel quale, dopo aver premesso che, come tanti altri vecchi soci, ave-

va dubitato che gli alpini reduci dalla Russia venissero ad iscriversi all'A.N.A., perché, si diceva, sorta nell'euforia di una vittoria, mentre «sui nuovi reduci gravavano con la tristezza di una guerra infelice mille incertezze che li avrebbero tenuti lontani da noi. Non fu così. Quei reduci — e forse fu la prima soddisfazione che ebbero nella cupa atmosfera di quei giorni — si sentirono subito in uno stato di assoluta parità con quelli del '15-'18. Non era questione di guerra vinta o persa né delle ragioni per cui si era combattuto: erano Alpini, avevano fatto il loro dovere, questo bastava. Così avvenne la perfetta fusione tra quelli dell'una e dell'altra guerra e con l'apporto di queste nuove, bellissime forze, l'Associazione continuò la sua vita».

Con questo scritto, che costituisce in certo qual modo un suo testamento morale, Ettore Erizzo dimostrò di non essere mai stato prigioniero del passato, ma auspice invece del migliore avvenire della sua cara Associazione, la quale è formata ormai per due terzi di giovani delle ultime leve «che non sono reduci» e «e tuttavia si sentono veramente, sinceramente Alpini» e che perciò trovano «logico camminare in assoluta parità» e con «eguale fiera» accanto a quelli che hanno combattuto.

Ma è anche doveroso ricordare Ettore Erizzo sotto una particolare angolazione, quella della modestia. Egli non ha mai ambito — sia come cittadino, sia come reduce — distinzioni, cariche onorifiche, posti di comando. Le sue doti personali di mente, mai obnubilata da superbia, le sue doti di cuore, mai offuscato da aridità, lo resero centro di vive simpatie, di sincere amicizie, di fraterni affetti. Dapprima operò nascosto nella sua Sezione di Genova, alla quale donò generosa la sua azione dal 1920 fino al marzo 1953, quando i Delegati all'Assemblea lo elessero vice presidente dell'A.N.A. Tre anni dopo fu eletto presidente nazionale e rimase in tale carica fino al 23 maggio 1965 quando, all'adunata di Trieste, fu sostituito dal compianto Ugo Merlini. Furono nove anni di vita intensa, di attività prodigiosa prolungata successivamente per alcuni altri anni come revisore dei conti. Assunta la presidenza quando l'Associazione contava circa centomila soci, la lasciò quando tale numero era più che raddoppiato. Contemporaneamente all'espansione del numero dei soci la presidenza Erizzo fu

contraddistinta da un perfezionamento morale: l'educazione civica degli iscritti, il miglioramento e la diffusione della numerosa stampa alpina, la ristrutturazione dei quadri associativi, l'assistenza morale e materiale ai soci, la partecipazione attiva e generosa alla vita della Nazione, alle sue crisi e alle sue lotte, mantenendo però sempre ferma l'apoliticità e l'apartiticità dell'Associazione in una corretta visione della conoscenza operosa dei bisogni di tutti i cittadini perché l'ideale del Presidente Erizzo fu quello di servire in umiltà e assoluta dedizione la Patria non donna da conquistare ma madre da riconoscere, difendere, amare. Questo è il retaggio di pensiero e di azione che Ettore Erizzo lascia agli alpini. La sua opera fu ed è seguita dai suoi successori; certamente fu loro maestro e probabilmente talvolta loro autorevole consigliere.

Non è possibile chiudere questa breve rievocazione senza esprimere un sentimento di profonda riconoscenza ed elevare un commosso pensiero — condiviso certamente da tutti gli alpini — alla memoria di Ettore Erizzo, cittadino integerrimo e alpino completo.

Giuseppe Sciacaluga

UBERTO RAUGEI



Una banalissima caduta ha tolto il 4 aprile 1979 improvvisamente alla nostra famiglia alpina il Gen. di Corpo d'Armata R.O. Uberto Raugèi, cav. dell'Ordine Militare d'Italia. Classe 1889, aveva partecipato alla guerra libica 1911-1912, sul Fronte italiano dal 1915 al 1918, nell'impresa di Fiume 1920, e nella guerra del 1935-36 aveva combattuto nella II^a Brigata Eritrea; combattente nella seconda guerra mondiale era rimasto poi un anno alla macchia. Era decorato della Croce di Cav. dell'Ordine Militare di Savoia, 2 med. d'argento, una di bronzo, una croce di guerra al V.M. Il Gruppo di Grosseto che lo aveva tra i suoi soci lo ha accompagnato all'ultima dimora e gli ha dato l'estremo saluto con la lettura della Preghiera dell'Alpino.

GIOVANNI CORTELLINI



«A Nikolajewka c'era anche lui...».

Il Dr. Giovanni Cortellini, Tenente Colonnello degli Alpini, Presidente della Sezione A.N.A. di Modena, è morto.

La Sua vita, stroncata a 59 anni, è stata onorata e completata in ogni sua espressione patriottica, civile e privata, dal contributo della Sua generosa umanità, dal senso del dovere, dall'onestà e dalla giustizia che si armonizzavano in un profondo patrimonio morale.

Giovane combattente della «Tridentina» (6° Alpini - Btg. Verona) nella campagna di Russia, invalido di guerra, Ruolo d'Onore, partecipò a quella sublime pagina di epopea, di eroismo e di sacrificio che si riassume in una parola «Nikolajewka».

La Sua Presidenza di Sezione dal 1973 è stata caratterizzata da due momenti indicativi della Sua personalità:

• il terremoto del Friuli del

Ancona - Magg. Giuseppe Giampaoli, di anni 73, medaglia d'argento al Valor Militare.

Aosta - Attilio D'Herin, socio fondatore del Gruppo di Montjovet; Leonardo Artaz, alfiere del Gruppo di Brissogne; Renato Fey del Gruppo di Gressoney; Michele Charbonnier del Gruppo di Arpuilles; Giuseppe Faustino Saluard, cl. 1895, Cav. V.V., serg. magg. Art. Alpina.

Argentina - Caporale Arrigo Feltracco, veterano della 2^a Guerra Mondiale, fece le campagne di Francia, Grecia, Albania e Russia; mutilato di guerra

1976 che lo vede infaticabile nei soccorsi verso le popolazioni colpite; la Sua comprensione e sensibilità per il dolore altrui gli apriva con simpatia le porte a cui bussava;

• nel 1978, l'Adunata Nazionale di Modena è una dimostrazione delle Sue doti di profondo conoscitore di uomini e cose, di amore per i Suoi Alpini.

E' l'Adunata toccante e grandiosa di una piccola, vecchia città che ha capito l'animo e l'umiltà di coloro che hanno compiuto il sacrificio di donare qualcosa per la Patria.

Nella vita civile era funzionario di Banca, Presidente dei Lyons di Pavullo.

Laureato in lettere, amava la letteratura, le arti, il teatro e la musica.

L'unione perfetta della Sua Famiglia era stata da poco turbata da grave lutto, minando così la Sua salute già indebolita dalle sofferenze della guerra e della prigionia.

Si è portato via un po' della nostra vita, di quelle gioie e sofferenze, speranze ed ansie, attese e donazioni, amarezze e propositi che la Sua volontà di fare sapeva trasfondere in chi l'accostava. Ci ha lasciato però in dono una scintilla della sua anima, fattasi più bella alla scuola del sacrificio, per tener viva in noi la fiducia nel prossimo, lo spirito di servizio, la fraternità degli alpini.

Se ne è andato quando ha visto l'adorata figliola rinascere, o, come soleva dire: «nascere per la seconda volta».

Gli Alpini lo ricordano nel Paradiso di Cantore fra le «Penne Mozze» che lo hanno preceduto nella gloria.

e Croce di Guerra. David Dini, veterano della 2^a Guerra Mondiale, nato a Aurondo (Belluno); Giovanni Cossetini, veterano della 2^a Guerra Mondiale, nato ad Aviano; Celestino Fontana, nato a Bergamo; cap. magg. Ettore Zambon, nato a Fiume Veneto (Udine).

Asti - Col. s.p.c. (R.O.) Cav. Ernesto Franciolini, grande invalido di guerra, decorato a V.M.; Mario Accattino del Gruppo di Calliano; Angelo Migliasso del Gruppo di Asti S. Pietro; Giuseppe Porta del Gruppo di Incisa Scapaccino.

LUCIANO JONA



Un valoroso alpino e una figura nota nell'ambiente finanziario e politico non solo di Torino è scomparso di recente: il prof. Luciano Jona. Colonnello degli Alpini, aveva combattuto nella prima guerra mondiale, meritandosi una medaglia d'argento al Valor militare. Ottantadue anni, era socio fondatore della Sezione di Torino. Per vent'anni fu Presidente dell'Istituto Bancario S. Paolo, che assunse, sotto la sua direzione, dimensioni internazionali. Fu anche Sindaco della città, uomo noto per la sua inesauribile attività professionale, la sua intraprendenza, la sua intelligenza e cordialità. Benché assorbito dai suoi molti impegni, è stato sempre vicino alla sua Sezione, attento ai suoi problemi, presente alle principali manifestazioni. La sua improvvisa scomparsa ha suscitato vasto rimpianto.

Belluno - Germano Ronchi e Beppino Lazzaris del Gruppo di Vallada Agordina, per incidente stradale; Luigi Mares del Gruppo Belluno Centro Città; Luigi Dal Farra (Varo) di anni 96 e Pietro Fagarei Pierobon di Soccher, del Gruppo di Ponte nelle Alpi.

Bologna - Anselmo Guerra, Cav. V.V., socio fondatore del Gruppo di Dozza Imolese.

Cividale del Friuli - Eugenio Cantarutti e Vittorio Nascig del Gruppo di Corno di Rosazzo.

Colico - Per tragico incidente Luigi Masanti del Gruppo di Colico; e dello stesso Gruppo Angelo Losa, già consigliere del Gruppo e della Sezione.

ERRATA CORRIGE

Nella rubrica «Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti» comparsa sul numero di giugno, davamo l'annuncio del decesso del Cav. V.V. classe 1894 Pietro Perrin, del Gruppo di Torgon (AO). Purtroppo, per errore tipografico, il nome dell'Amico che ci ha lasciati è comparso come «Perrini». Ecco la giusta rettifica.

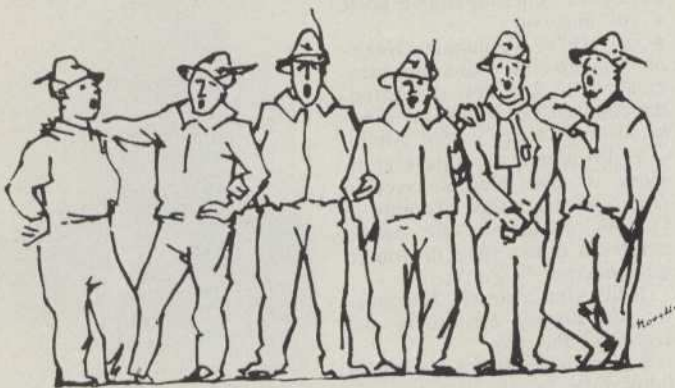
FACENDOCI INTERPRETI DEL SENTIMENTO DI MOLTISSIMI CITTADINI CHE HANNO VOTATO NELLE ULTIME TORNATE ELETTORALI RINGRAZIAMO I «BOCCIA» ALLE ARMI CHE IN NUMEROSE SEDI URBANE HANNO PRESTATO SERVIZIO D'ORDINE.

ANCORA UNA VOLTA GLI ALPINI, PUR ASSOLVENDO UN COMPITO TANTO AL DI FUORI DELLA LORO NORMALE ATTIVITA' SIA COME FUNZIONE CHE COME DISLOCAZIONE, SI SONO DIMOSTRATI DEGNI DELLA PENNA NERA PER LA LORO DISCREZIONE, LA LORO EDUCAZIONE, LA LORO PREMUROSA CORDIALITA', LA LORO SERENITA'.

LA SIMPATIA CHE LE POPOLAZIONI IN GENERE HAN SEMPRE DIMOSTRATO AGLI ALPINI ANCORA UNA VOLTA HA POTUTO ESTRINSECARSI CON UN «GRAZIE» DI CUORE DI CUI NOI CI FACCIAMO — ORGOGLIOSAMENTE — TRAMITE.

I CORI ALPINI A.N.A.

a cura di **MARIO BAZZI**



CONCORSO CORI ALPINI MILITARI

Dopo i necessari accordi con il 4° Corpo d'Armata è stato deciso di far svolgere il concorso indetto dall'A.N.A. fra complessi militari sabato 27 ottobre a Merano in una sala che le autorità militari provvederanno a scegliere e a mettere a disposizione.

La giuria che dovrà valutare i cori iscritti è così composta: Gr. Uff. Franco Siccardi, Consigliere nazionale (Presidente), dr. Bruno Bianchi, Consigliere nazionale, rag. Nino Genesis Barellò, Presidente della sezione di Bolzano, Beppi De Marzi, direttore del Coro «I Crodaioi» di Arzignaco, Massimo Marchesotti, direttore del Coro «A.N.A. Milano» della Sezione di Milano, 2 ufficiali designati dal 4° Corpo d'Armata Alpino, dr. Mario Bazzi della Direzione de «L'Alpino» (segretario).

Il concorso si articolerà secondo il seguente programma:
ore 9: insediamento della giuria e compilazione, per estrazione, dell'ordine di presentazione dei cori per le prescritte esibizioni
ore 10: inizio selezione
ore 15,30: continuazione della selezione ed eventuali ripetizioni a richiesta insindacabile della giuria
ore 20: esibizione finale di tutti i cori partecipanti al concorso alla presenza delle autorità e del pubblico.

Al termine del concerto avrà luogo la proclamazione della graduatoria del concorso e la premiazione dei complessi concorrenti.

CORI ALPINI IN LOCALITÀ DI VILLEGGIATURA

La sera del 2 agosto sono stato invitato a Clusone ad ascoltare un concerto organizzato dalla «Pro Loco», al quale hanno preso parte i cori Val S. Martino di Cisano Bergamasco, IDICA di Clusone e la Corale A.N.A. di Sovero.

L'invito mi è giunto gradito perché mi ha dato modo di vedere messo in atto un efficace mezzo di divulgazione del canto alpino e popolare. L'annuncio

infatti di un concerto di tale tipo in un luogo dove ci si reca per riposare e per svagarsi esercita certamente un appello maggiormente sentito riuscendo così a richiamare ascoltatori che non sarebbero stati reperiti con la stessa facilità nei luoghi di loro ordinaria residenza. Queste esibizioni estive potrebbero quindi far nascere l'amore per il nostro canto in eventuali neofiti.

Ciò potrà forse essere avvenuto anche a Clusone ascoltando il supercollaudato coro IDICA che nella sua breve apparizione ha saputo, sotto la guida esperta del maestro Dubinsky, esprimere molto bene il folklore dei canti presentati, e il Coro di Sovero che, diretto con passione dall'Alpino Meloni, ha impostato la sua felice esibizione sull'ormai conosciuto repertorio moderno di Beppi De Marzi, e il Coro di Cisano che Padre Raimondi è riuscito a mantenere al livello artistico dei complessi più anziani che, con il suo coro, hanno dato vita alla serata.

Ho espresso le mie considerazioni su questi incontri estivi in forma dubitativa perché questi concerti andrebbero, secondo me, ambientati in modo che gli ascoltatori potessero cogliere il meglio che i cori sanno e vogliono esprimere. Questo risultato è difficilmente conseguibile se il pubblico è continuamente distratto dalle troppe e varie occasioni che in un'arena aperta si presentano, o per il va e vieni degli spettatori che non sono condizionati da quella forma di autodisciplina che una sala da concerto inconsciamente esercita.

Vengano quindi sempre più impegnati i vari complessi durante il periodo delle ferie estive, ma vengano anche salvaguardate le esigenze artistico-musicali soprattutto quando si impegnano in queste manifestazioni cori di chiara fama che col loro prestigio servono senz'altro da richiamo, cori che però devono trovare un ambiente adatto a mettere in luce le loro qualità e le loro caratteristiche, frutto di anni di seri impegni e sacrifici.

LIBRERIA ALPINA

a cura di **LUCIANO VIAZZI**

«Incomincio così a disegnare quello che mi passa per la testa. E la prima cosa che mi passa per la testa è lo stemma degli alpini. Mentre disegno, con grande cura, su tutta la pagina, i fucili incrociati, le due trombe e l'aquila, mi accorgo che questo simbolo mi dà coraggio: è il simbolo del Corpo in cui credo e a cui appartengo. Gli uomini hanno bisogno dei simboli, delle bandiere e dei riti.

«Da mezz'ora canto a squarciagola "Il testamento del capitano", una delle mie canzoni alpine preferite. E' un modo molto efficace per combattere le ricorrenti crisi di claustrofobia. Chiudo gli occhi, sto seduto sulla brandina, e canto "Il ponte di Perati", "Il ponte di Bassano", "L'Ortigara", "Stelutis Alpini". Che bei cori, facevamo durante il servizio militare! Per la verità, anche dopo, durante i raduni annuali, e anche in sede, all'A.N.A., "giù" a Genova... Pensare agli alpini mi dà una gran forza. Gli alpini sono davvero la mia seconda famiglia...

«Per me fin da ragazzo gli alpini sono un Corpo leggendario. Ancora studente universitario, quando andai di leva, alla selezione attitudinale, feci subito domanda per gli alpini. Le carte in regola le avevo: sapevo sciare e arrampicarmi. Mi persero e mi mandarono a fare addestramento per tre mesi a Bra. Poi, a Torino, destinazione Battaglione "Aosta", con la qualifica di alpino "informatore".

«No, gli alpini non mi hanno mai deluso».



Questi brani sono tolti dal libro di Mario Sossi *Nella prigione delle B.R.* Chi è Sossi? E' un magistrato di Genova, sequestrato dalle B.R. per 35 giorni — clausura disumana e infame — alpino sino al midollo delle ossa, attivo collaboratore della Sezione A.N.A. di Genova come responsabile della protezione civile. Abbiamo voluto citare qualche frase del suo li-

bro, che è in vendita da marzo, per mettere in rilievo un aspetto della «alpinità», concetto sul quale il nostro giornale continua a battere e ribattere: l'alpinità non è la somma di virtù fisiche, di eccellenze atletiche, di prodezze sportive, o parasportive, ma è il compendio di valori morali che accompagnano nella vita, di valori morali che rappresentano veramente un modo di essere, non di sembrare.

Mario Sossi, Nella prigione delle B.R., Ed. Nuova, pagg. 254, L. 4.800.

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LX - N. 8 - Settembre 1979
 Abbonamento postale gr. III/70
 In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente

Franco Bertagnoli

Direttore responsabile

Vitaliano Peduzzi

Comitato di direzione

(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)
 Mario Bazzi - Luigi Colombo - Aldo Rasero - Luigi Reverberi - Arturo Vita

Redazione

Albino Capretta - Dario De Langlade
 Giovanni Franza - Roberto Prativiera - Vito Raiteri

Servizio fotografico

L. Colombo, W. Faccini, c.le Roberto Scala.

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Marsala 9 - 20121 MILANO
 Tel. 66.54.71
 Indirizzo telegrafico:
 Associalpini Milano
 Autorizz. del Tribunale di Milano
 3 marzo 1949 n. 229 del Registro
 Abbonamenti:
 Sostenitori L. 5.000 -
 Non soci L. 2.500
 Conto Corrente Postale 16746208
 intestato a «L'Alpino»
 Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Pubblicità:

A. PALEARI, Via Durini 2 - 20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

ADS PRESS:
 35100 Padova, galleria Ezzelino 5,
 tel. 049/66.18.99-66.10.23; 20124 Milano,
 viale Tunisia, 38, tel. 02/66.19.25
 66.21.76; 10125 Torino, via Madama
 Cristina 11, tel. 011/68.34.85; 34122
 Trieste, via Dante, 7, tel. 040/64.534.

Stampa:

Rotocalografica Internazionale
 Cinisello Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I.
 Unione Stampa Periodica Italiana



UNA GRANDE OCCASIONE PER TUTTI GLI ALPINI!

TRE LIBRI DI FRANCO LA GUIDARA DI GRANDE VALORE STORICO, IMPORTANTI, DRAMMATICI E PIENI DI FASCINO

Rievocati
i nostri
memorabili
combattimenti
in Russia

★ PREZZI SPECIALI PER I LETTORI DE « L'ALPINO » ★

Franco La Guidara è tornato fino a Stalingrado nei campi di battaglia che dal 1941 al 1945 videro impegnati milioni di soldati italiani, Russi, Tedeschi, Finlandesi, Romeni, Ungheresi e Spagnoli. Ha scritto perciò pregevoli esperienze dirette sugli aspetti di primaria importanza dell'Unione Sovietica di ieri — durante la guerra — e di oggi.

Noto autore di importanti opere letterarie e storiche, Franco La Guidara ha scritto tre importanti libri sulla Russia, degni di entrare a far parte delle rapsodie belliche: sono libri vivissimi e densi di attualità.

PREMIO EUROPEO S. BENEDETTO

Franco La Guidara
**RITORNIAMO
SUL DON
FINO ALL'ULTIMA
BATTAGLIA**



Pag. 416, formato 16x22, 240 foto (anche a colori), rilegato, diciture in oro, con copertina a 4 colori. Carta patinata.

PREZZO SPECIALE
L. 6.000 (anziché L. 8.000)
Gratis spese postali

In **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** è descritta nei particolari tutta l'epopea delle divisioni alpine « Cueneense », « Julia » e « Tridentina ».

La campagna di Russia, nella sua vastità, rivive anche attraverso le eccezionali testimonianze di coloro che sulla steppa combatterono contro il freddo e la fame e dovettero spezzare in battaglie da tregenda le idre d'acciaio, formate dai russi dalle rive del Don alla piana di Khar'kov. Migliaia di chilometri di neve rossa segnarono il calvario di gloria dei nostri fortissimi alpini.

FATTI QUASI INCREDIBILI, SPOGLIATI DA OGNI RETORICA, SONO RACCONTATI NELLA LORO ASSOLUTA AUTENTICITA'.

Leggendo **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** si ha la sensazione di partecipare al dramma degli alpini italiani, che affrontarono a mani nude i mezzi corazzati russi.

« **FURORE IN RUSSIA** » UN'AVVINCENTE, ORIGINALE E ROBUSTA NARRAZIONE DI GUERRA E D'AMORE NELLA STEPPA RUSSA TORMENTATA DAL FUOCO E DALLA NEVE DURANTE LA TRAGICA RITIRATA DELL'INVERNO '43. PAGINE INDIMENTICABILI SUL PIU' GRANDE CONFLITTO DI TUTTI I TEMPI.

In **FURORE IN RUSSIA**, giudicato come uno dei più bei romanzi del nostro secolo, La Guidara descrive con epico vigore temi e valori umani universali. Dopo le fragorose battaglie dell'inverno 1942-43, permangono laceranti ferite nella vastità della steppa. Un italiano, naufrago in un mare di neve e di solitudine, ritrova la fede, la serenità, l'affetto familiare e la speranza di libero uomo nell'isba della giovane ucraina Mara.

Franco La Guidara
**ODISSEA '43
NELLA STEPPA RUSSA**

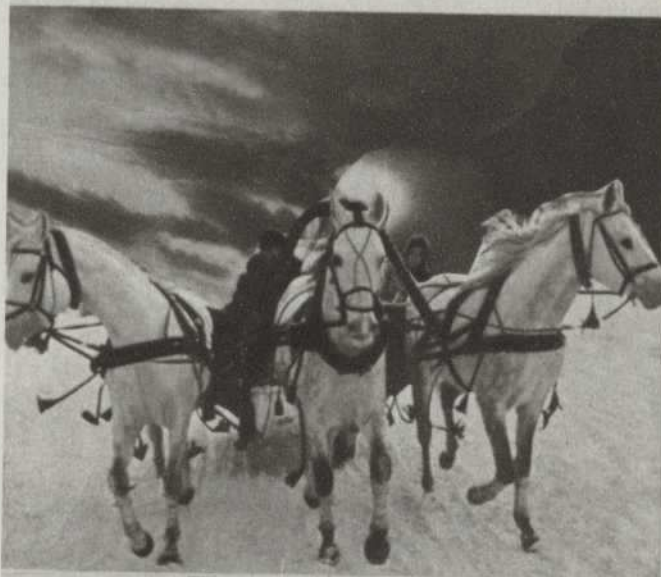


Formato 16x22, carta pregiata, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, due bellissime litografie russe di cm. 22x32.

PREZZO SPECIALE
L. 4.000 (anziché L. 5.000)
Gratis spese postali

ODISSEA '43 è il canto di chi è riuscito a tornare dall'inferno; da quella guerra che trasforma tanti uomini in ombre sotto i cingoli dei carri armati, « carni lacerate in bicchieri di cristallo infuocati ». « **ODISSEA '43 NELLA STEPPA RUSSA** » E' AVVINCENTE: **NON HA PRECEDENTI NELLA STORIA DELLA LETTERATURA CREATIVA CONTEMPORANEA. IN PAGINE DI FORTE TENSIONE E STRUGGENTE BELLEZZA, L'AUTORE ESPRIME LA MARCIA ACCANITA, DEVASTANTE E MORTALE, IL CORAGGIO, L'ODIO, LA RAPPRESAGLIA, IL DOLORE DI MILIONI DI UOMINI IMPEGNATI ANCHE CONTRO GLI ELEMENTI AVVERSI DELLA NATURA NEL PIU' SOFFERTO PERIODO DELL'UMANITA'.**

Franco La Guidara **FURORE IN RUSSIA**



Posto
d'onore al **Premio
BANCARELLA**

Pag. 432, formato 16x22, rilegato, diciture in oro, copertina a 4 colori, con due spettacolari litografie 22x32.
PREZZO SPECIALE L. 6.000 (anziché L. 8.000)
Gratis spese postali

EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via S. VITTORE, 4 - C.P. 5067 - 00153 ROMA - Tel. 58.17.352

Desidero ricevere i volumi sottoindicati di Franco La Guidara:

- n. copie di **FURORE IN RUSSIA** - Prezzo speciale L. 6.000 cad.
n. copie di **RITORNIAMO SUL DON FINO ALL'ULTIMA BATTAGLIA** - Prezzo speciale L. 6.000 cad.
n. copie di **ODISSEA '43** - Prezzo speciale L. 4.000 cad.
che pagherò al postino quando riceverò il pacco. Gratis le spese postali.

Nome e cognome

Via

Codice Postale - Città

Provincia



GARMONT



Garmont linea "Non stop."
Per andare ovunque in tutte le stagioni.



Caratteristiche tecniche mod. 8545

Tornata in anilina con concia speciale ingrassata, collare elasticizzato, imbottitura ai malleoli, sottopiede in pelle imbottito con gomma automodelante.
Suola zeppa, «nbrau» con lavorazione «Good year».

Per ricevere il depliant informativo sugli altri modelli **Garmont «Non stop»** e l'indirizzo del rivenditore più vicino, inviate il presente coupon a:
ADS Press. Galleria Ezzelino, 5 - 35100 Padova

Nome _____

Cognome _____

Via _____

CAP _____

Località _____